

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

SETT 2024 | N° 3

GIORNATA
PROVINCIALE DI
SANT'UBERTO

26.10.2024
BRESSANONE



LA NECESSITÀ DI UN RITORNO ALLA CACCIA AUTENTICA

LA GESTIONE DEL CAMOSCIO NELLA RISERVA DI SENALES

GIORNATA PROVINCIALE DI SANT'UBERTO 2024





Il meglio per la tua selvaggina

LANDIG



- ▶ Frigoriferi per selvaggina
- ▶ Frigoriferi per stagionatura
- ▶ Confezionatrici sottovuoto
- ▶ Tritacarne professionali
- ▶ Insaccatrici
- ▶ Bilance a sospensione
- ▶ Tavoli da lavoro
- ▶ Congelatori

- ▶ Unità di raffreddamento
- ▶ Refrigeratori mobili
- ▶ ...e molti altro!

LIEBHERR

**PROMOZIONE
FRIGORIFERI e
CONGELATORI**



Elektrofachmarkt
FONTANA
GmbH

Via Roma 218 • Merano (BZ)   
Tel. 0473 491 079 • www.elektro-fontana.com

**MAGGIORI
INFORMAZIONI
ONLINE**

**CONSEGNA, MONTAGGIO E
SMALTIMENTO ENTRO 48 H**

**SERVIZIO DI RIPARAZIONE
E PARTI DI RICAMBIO**

IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler,
Nadia Kollmann, Peter Preindl, Ulrike Raffl,
Ewald Sinner, Benedikt Terzer,
Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano
Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786
E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini:

idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale,
di testi è consentita solo con il
consenso della redazione.



FSC
www.fsc.org

MISTO

Carta | A
sostegno della
gestione forestale
responsabile

FSC® C010042



**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

tempo d'autunno è tempo di caccia. Sono poche le occasioni per leggere in tranquillità, ma magari la nuova edizione del Giornale del Cacciatore vi farà compagnia durante le attese in altana o renderà più brevi le giornate senza caccia. In ogni caso, il nostro Giornale è nuovamente pieno di temi interessanti.

Il cacciatore di montagna ed editore carinziano, Dr. Michael Sternath, ci parla di ciò che per lui rende magica l'attività venatoria. Inoltre, il nostro biologo della fauna selvatica, Josef Wieser, ha approfondito le ragioni del successo nella gestione dei camosci a Senales. Il Dr. Florian Perwanger, medico ortopedico e cacciatore, ci spiega come mantenere sane le nostre articolazioni. Il virologo Dr. Gernot Walder e il veterinario Dr. Axel Mederle ci

informano sulle zecche e le relative problematiche che possono causare a noi umani e ai nostri cani.

A proposito di cani: continua anche in quest'edizione la serie sul Primo soccorso per i nostri fedeli ausiliari, curata dal veterinario Dr. Ugo Brigadoi.

Non solo nelle riserve, ma anche nella sede dell'Associazione Cacciatori c'è grande fermento in questo periodo. I preparativi per la Giornata provinciale di Sant'Uberto, che avrà luogo del 26 ottobre prossimo a Bressanone, sono in pieno svolgimento. Maggiori dettagli li trovate a pagina 18. Sarà un piacere accogliervi tutti a questa festa speciale dedicata ai cacciatori e agli amici della natura.

Un caloroso Weidmannsheil!



Il Vostro Presidente provinciale

Günther Rabensteiner

*Foto di copertina:
Günther Mairhofer*



SOMMARIO

- 8 La necessità di un ritorno alla caccia autentica
- 11 La gestione del camoscio nella riserva di Senales
- 18 Giornata Provinciale di Sant'Uberto 2024

NEWS 6

IGIENE DELLA SELVAGGINA

- 20 Nuove Norme sull'Igiene delle carni di selvaggina selvatica

COMUNICAZIONI

- 22 Salvataggio di caprioletti 2024
- 24 Rimettere la caccia al centro della società
- 26 Porto d'armi: fine delle lunghe attese in vista
- 28 Intervista con Herbert Dorfmann
- 30 Assemblea nazionale UNCZA 2024

AMBIENTE

- 34 Zecche: un problema per noi umani e per i nostri cani

STRATEGIA VENATORIA

- 36 Spazi aperti: la nostra sfida più grande nei prossimi anni

CACCIA E DIRITTO

- 41 Regolamento provinciale sulla caccia

SALUTE

- 42 Ginocchia, schiena, spalle: a cosa devono prestare attenzione i cacciatori

CINOFILIA

- 46 BGS-HS Club Alto Adige – Esame preliminare
- 47 Associazione austriaca segugi – Giornate di addestramento
- 48 Primo soccorso per cani

QUIZ

- 53 Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

PAGINA PER BAMBINI 56

SUONATORI DI CORNO

- 58 Serie: I nostri suonatori di corno da caccia
- 59 30 anni del gruppo "Similaun" di Senales

VITA ASSOCIATIVA

- 60 Dalle riserve
- 64 Buon compleanno!
- 66 Annunci

News

PESTE SUINA AFRICANA: LA PREVENZIONE COINVOLGE TUTTI

La Peste Suina Africana è un'infezione virale che colpisce solo i suini domestici e i cinghiali. Non si trasmette agli esseri umani, ma è altamente infettiva e solitamente mortale per gli animali colpiti. Rappresenta quindi una minaccia per il comparto suinicolo e può causare ingenti danni economici. In un allevamento colpito da PSA, tutti i suini devono essere abbattuti.

Segnalare gli avvistamenti all'Associazione Cacciatori

I cacciatori sono un partner importante per l'agricoltura nella prevenzione e nel controllo della PSA. Per tenere d'occhio eventuali focolai, ogni avvistamento di cinghiali deve essere segnalato all'Associazione Cacciatori Alto Adige all'indirizzo info@jagdverband.it. L'Associazione provvederà a inoltrare le informazioni al Servizio veterinario provinciale.

Segnalare i cinghiali abbattuti o rinvenuti morti al Servizio veterinario



Ogni cinghiale abbattuto deve essere segnalato all'Azienda Sanitaria, che dispone il prelievo del campionamento previsto (PSA e trichinellosi). È altrettanto importante segnalare i cinghiali rinvenuti morti. In questo caso, va contatto il Servizio veterinario dell'Azienda Sanitaria direttamente o tramite il centralino del Comprensorio sanitario di Bolzano dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige (0471 908 111); oppure chiamare il Servizio provinciale di reperibilità forestale (366 6643887). *p.p.*

“A CACCIA DI SCATTI 2025” – IL CONCORSO FOTOGRAFICO DI FEDERCACCIA

Come lo scorso anno – in cui la prima edizione del concorso si è rivelata un autentico successo, con oltre 1.300 foto inviate – l'iniziativa è gratuita e punta a scegliere 13 foto (una per ogni mese dell'anno e una per la copertina), di 13 autori diversi che vedranno premiato il

loro scatto con la pubblicazione nel calendario ufficiale di Federcaccia nazionale 2025 e con un buono d'acquisto del valore di 500-600 Euro.

La partecipazione al concorso non prevede alcun obbligo e si può partecipare con quante foto si desi-

dera, semplicemente caricandole in un apposito sito Internet, in modo facile, rapido e, appunto, del tutto gratuito. È possibile partecipare fino al 20 ottobre 2024.

Il regolamento e il sito ufficiale dell'iniziativa si trovano all'indirizzo www.acacciadiscatti.it.

NUOVE IMMAGINI PER LA TERZA EDIZIONE DEL WILD-MEMO

Poche settimane fa sono arrivate fresche di stampa 2.000 copie del nostro amatissimo gioco da tavolo Wild-Memo che sta letteralmente spopolando. Protagoniste della terza edizione del gioco di memoria sono alcune splendide immagini provenienti dal recente concorso fotografico ACAA. Il nuovo Wild-Memo è disponibile presso la sede dell'Associazione Cacciatori Alto Adige al prezzo di costo di 5 Euro.

n. k.



75 ANNI DELL'ASSOCIAZIONE CACCIATORI DEL TIROLO

Il 6 luglio scorso, l'Associazione Cacciatori del Tirolo ha festeggiato il suo 75° anniversario al Castello di Ambras (Innsbruck). Dalla sua fondazione, nel 1949, il campo di attività dell'organizzazione, che rappresenta oltre 15.000 cacciatrici e cacciatori tirolesi, si è notevolmente ampliato. "Promuoviamo la tradizione venatoria alpina e, se necessario, siamo pronti a lottare per la sua sopravvivenza. Infatti, in Europa, la vita per le cacciatrici e i cacciatori sta diventando sempre più complicata", ha sottolineato il presidente tirolese Anton Larcher (nella foto, a sinistra). Numerosi ospiti si sono congratulati, tra cui il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner (nella foto, a destra) e il Ministro federale dell'Agricoltura Norbert Totschnig (nella foto, al centro).

u. r.





La necessità di un ritorno alla caccia autentica

Michael Sternath esorta a preservare l'essenza dell'esperienza venatoria

Nel novembre 2023, su invito della rivista DER ANBLICK, numerosi esperti si sono riuniti in Stiria per discutere i pro e i contro dell'uso nella caccia della tecnologia digitale per la visione notturna. Tra i partecipanti, il dottor Michael Sternath, editore di libri venatori (www.sternathverlag.at) e appassionato cacciatore di montagna, ha condiviso le sue riflessioni, qui riassunte da Benedikt Terzer.



Il fascino dell'incertezza

Per Sternath, il vero fascino dell'attività venatoria risiede nell'incertezza del risultato. Non desidera sapere in anticipo se riuscirà ad abbattere una preda; preferisce che la caccia rimanga imprevedibile, concedendo al capo selvatico una buona chance di sfuggire. Questo elemento di sorpresa rende l'esperienza venatoria gratificante e significativa, un dono che va accolto con gratitudine, senza aspettative.

La passività della caccia da postazione fissa

Walter Frevert, un rinomato forestale del XX secolo, criticava la caccia da postazione fissa con cannocchia-

le da puntamento, definendola un'attività passiva che richiede poca intelligenza e sforzo fisico. Già all'epoca, sosteneva che i cacciatori moderni, con l'ausilio della tecnologia, erano troppo avvantaggiati rispetto agli animali e che avrebbero dovuto auto-imporsi limitazioni per mantenere l'equità nella caccia.

Il limite dell'inseguimento tecnologico

Frevert aggiungeva che non era necessario svelare tutti i segreti della fauna selvatica, e che la caccia avrebbe dovuto conservare un tocco di romanticismo e di mistero. Temendo che l'uomo potesse diventare schiavo della tecnologia, esortava i cacciatori a non oltrepassare certe soglie. ►



Il paradosso dell'aumento degli appassionati di caccia

Nonostante la caccia non goda di una buona reputazione, il numero di aspiranti cacciatori è in crescita. Questo fenomeno può essere interpretato come un desiderio di riconnessione con la natura, una reazione alla vita sempre più virtualizzata. Soprattutto tra i giovani, si osserva un trend di ritorno alla natura.

Caccia e tecnologia: un binomio da rivalutare

L'incremento dell'uso della tecnologia ha portato a una perdita di sensibilità verso la fauna. Gli strumenti tecnologici trasformano la notte in giorno, semplificando eccessivamente l'attività venatoria. C'è quindi la necessità di un ritorno a maggiore autenticità e minore dipendenza dalla tecnologia, per preservare l'essenza dell'esperienza venatoria.

La sfida del limite tecnologico

La questione centrale è quanto la tecnologia debba influenzare la caccia. Ogni cacciatore dovrebbe trovare il proprio equilibrio, limitando l'uso delle attrezzature a ciò che è strettamente necessario. Adottare un approccio minimalista può insegnare preziosi valori di moderazione e rispetto per la natura.

Ritrovare la natura nella caccia

La caccia può essere un promemoria costante della nostra posizione nella natura, contrastando l'illusione di onnipotenza tecnologica. Un cacciatore che vive davvero la vicinanza alla natura è in grado di trasmettere questo valore agli altri, mantenendo viva la connessione con l'ambiente.



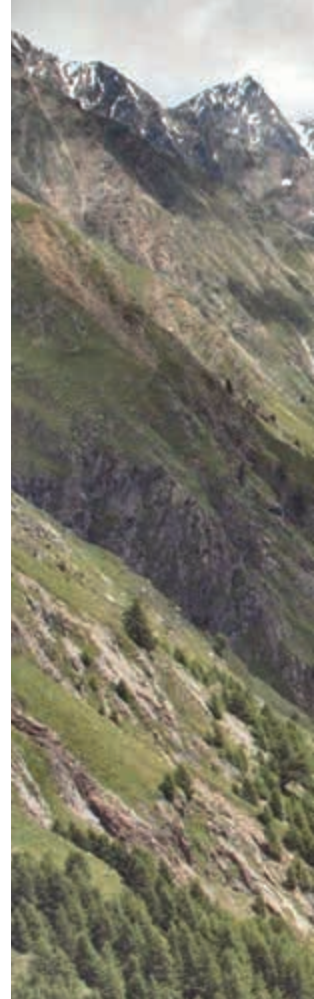
La gestione del camoscio nella riserva di caccia di Senales

Un modello di successo grazie a rigore e sensibilità

La riserva di caccia di Senales è rinomata a livello provinciale per l'eccellenza nella gestione del camoscio. Chiunque abbia avuto l'opportunità di partecipare a un'uscita con un cacciatore o un agente venatorio,

magari durante il corso annuale per accompagnatori al camoscio, può confermare lo stato straordinario della popolazione in questa riserva.

Le statistiche sugli abbattimenti degli ultimi tre anni ►



Il rettore Markus Gurschler (a destra) e l'agente venatorio Kaspar Götsch

sono sorprendenti: quasi tre quarti dei maschi e quasi la metà delle femmine abbattute erano esemplari anziani. In particolare, il 30% dei maschi abbattuti aveva più di 10 anni, con alcuni esemplari che raggiungevano addirittura i 18 anni. La presenza di camosci anziani è cruciale per la salute della popolazione: garantiscono una stagione degli amori più tranquilla, aiutano il branco a superare l'inverno e offrono ai piccoli la guida di femmine esperte.

Per comprendere meglio le strategie che rendono possibile questo successo, il Giornale del Cacciatore ha intervistato Markus Gurschler, rettore della riserva, e Kaspar Götsch, agente venatorio.

Giornale del Cacciatore: Quali sono i principi fondamentali

della gestione del camoscio a Senales?

Markus Gurschler: La caccia al camoscio è sempre stata centrale in Val Senales, con gli agenti venatori che svolgono un ruolo fondamentale. La nostra priorità è prelevare solo ciò che la popolazione offre naturalmente, senza mai spingersi oltre. Proteggiamo soprattutto la classe media della popolazione, che rappresenta il cuore del branco. Anche tra i giovani, preleviamo solo gli esemplari più deboli o malati. La nostra selezione si basa sull'età e la condizione degli animali. Un maschio di otto anni, ad esempio, non è considerato anziano ma parte della robusta fascia intermedia.

Kaspar Götsch: Un altro principio fondamentale è distribuire la caccia su tutta la riserva, evitando di concentrare gli abbattimenti sempre

nelle stesse zone. Con cacciatori fisicamente in forma, esploriamo le aree più difficili da raggiungere, permettendo ai soci meno giovani di operare in zone più accessibili. Da anni, la caccia alle femmine di camoscio si interrompe il 5 novembre, lasciando poi alle stesse la tranquillità fino alla fine della stagione. Le eccezioni, come gli abbattimenti sostitutivi, sono rare e limitate a situazioni particolari, come la prevenzione di danni agricoli o forestali. In questi casi, può essere necessario abbattere una femmina conduttrice e il suo piccolo per dissuadere il branco dal tornare in quell'area.

Ogni camoscio abbattuto viene esposto nel centro di raccolta della riserva, soggetto così a una forma di "autocontrollo". Gli abbattimenti vengono anche segnati su una



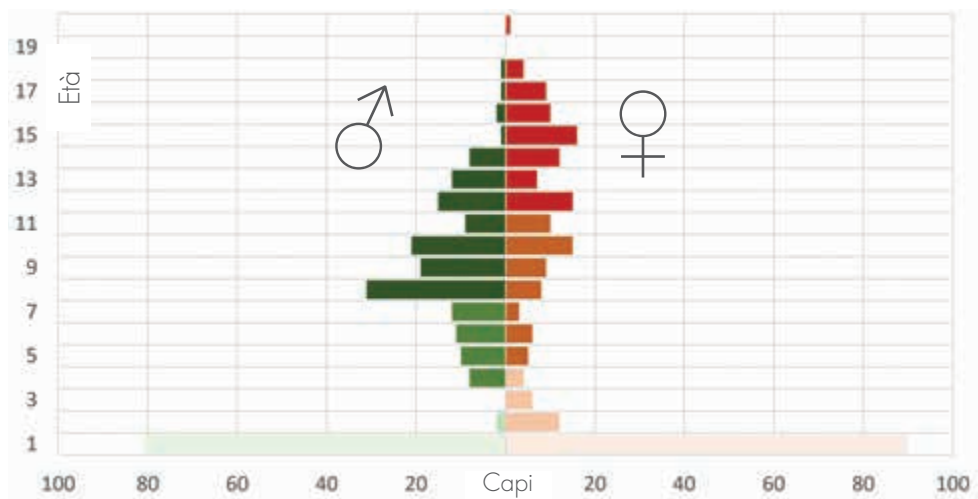
La Val di Fosse era un tempo una riserva privata di circa 5000 ettari, che è stata annessa alla riserva di Senales diversi decenni fa.

Val di Fosse: un esempio di gestione sostenibile

La Val di Fosse, originariamente una riserva di caccia privata di circa 5000 ettari, è stata annessa alla riserva di caccia di Senales diversi decenni fa. I guardiacaccia dell'epoca possono essere considerati dei veri pionieri nella gestione del camoscio. Grazie al loro impegno, dagli anni '60 sono state effettuate registrazioni dettagliate degli abbattimenti e dei censimenti, ponendo le basi per la gestione sostenibile di oggi. Essi si sono impegnati per garantire la formazione degli accompagnatori. Nonostante alcuni periodi di sovrasfruttamento, con piani di abbattimento di oltre 100 capi, poi ridotti drasticamente a soli 30, la popolazione di camosci ha lentamente recuperato consistenza. Attualmente, vi sono circa 500 individui censiti, con un piano di abbattimento sostenibile di circa 45 capi.

In Val di Fosse i permessi di caccia vengono concessi principalmente a cacciatori residenti nella provincia, con un "diritto di precedenza" per i cacciatori di Senales. Questo sistema garantisce una gestione locale e responsabile delle risorse venatorie, in linea con le tradizioni e le esigenze della comunità.

Gli agenti venatori svolgono un ruolo essenziale nella caccia al camoscio.



Struttura per età degli abbattimenti di camoscio 2021-2023 nella riserva di Senales

grande mappa, facilitando la pianificazione della caccia e migliorando l'efficienza.

Come gestite i censimenti dei camosci su un'area vasta come la riserva di Senales, che con i suoi 18.000 ettari è una delle più grandi dell'Alto Adige?

Markus Gurschler: I censimenti annuali dei camosci sono una tradizione consolidata e un elemento centrale della nostra gestione. Ogni anno, il primo sabato di luglio, contiamo i camosci su uno dei due versanti della valle. Il conteggio dura tutto il giorno e la sera discutiamo insieme i risultati per evitare doppi conteggi. Nelle aree boschive, il conteggio è limitato o nullo. Solo i camosci avvistati quel giorno vengono registrati e

considerati nel piano di abbattimento. Negli ultimi anni, abbiamo censito circa 1.700 esemplari. La partecipazione ai censimenti è obbligatoria per i nostri accompagnatori al camoscio.

Su che base formulate le richieste dei piani di prelievo?

Markus Gurschler: Ci basiamo sui risultati dei censimenti e sui dati degli abbattimenti degli anni precedenti, che sono documentati meticolosamente. La Consulta di riserva, insieme ai guardiacaccia, redige la richiesta di abbattimento. Kaspar Götsch e Johannes Telfser, i nostri agenti venatori, sono figure chiave in questo processo. Partecipano a ogni riunione della Consulta, poiché nessuno conosce la popolazione di selvaggina meglio di loro.



Kaspar Götsch: I censimenti ci danno un'idea delle tendenze della popolazione, ma non riflettono esattamente i numeri reali. Anche se stimiamo che ci siano circa 2.000 camosci nella riserva, consideriamo solo gli esemplari effettivamente avvistati durante il censimento. Fissiamo l'abbattimento al 10% degli avvistamenti; quindi con 1.700 camosci conteggiati, il piano di abbattimento è di circa 170 esemplari.

Come affrontate l'eventuale insorgere di malattie epidemiche, come ad es. la cheratocongiuntivite?

Kaspar Götsch: In caso di malattie, sospendiamo la caccia e monitoriamo attentamente la situazione. Abbattiamo solo gli esemplari gravemente malati, e generalmente lo facciamo all'interno del piano di abbat-

timento. Questo approccio permette alla popolazione di sviluppare una certa immunità, offrendo una difesa naturale contro future epidemie.

Come si diventa accompagnatore al camoscio nella vostra riserva?

Markus Gurschler: Abbiamo un sistema specifico: i cacciatori che completano il corso per accompagnatore al camoscio ottengono lo "status di aspirante". Devono poi effettuare almeno dieci uscite con un agente venatorio per dimostrare la loro competenza nella valutazione dei capi e nella conduzione delle uscite di caccia. Se necessario, possono essere richieste più uscite prima di essere accettati ufficialmente. Chi commette errori di abbattimento ripetuti o viola consapevolmente le regole ►

“Solo
lavorando
insieme possiamo
garantire il successo
della riserva.”
Rettore
Markus Gurschler

interne vede il proprio permesso temporaneamente revocato.

Il camoscio è una specie di selvaggina a cui tutti i cacciatori altoatesini dovrebbero prestare particolare attenzione. Quale messaggio vorreste trasmettere ai nostri lettori?

Kaspar Götsch: La popolazione di camosci in Val Senales negli ultimi anni è in crescita e gode di ottima salute, grazie a una struttura di popolazione che, come età, è coerente a quella naturale. La stagione degli amori è tranquilla, con pochi inseguimenti, generalmente i maschi d 7/9 anni si contendono le femmine all'interno dei branchi, mentre i maschi anziani rimangono più isolati con le “loro” capre.

Stagioni degli amori più tranquille sono fondamentali per popolazioni in salute, in quanto praticamente non si registrano perdite di animali per sfinimento dopo gli accoppiamenti. Noi abbattiamo i maschi vecchi per lo più dopo gli amori, quando essi si fanno rivedere nelle zone più basse. Le femmine anziane trasmettono la loro esperienza (ad es. sui passaggi da utilizzare per le fughe o i quartieri invernali) alle nuove generazioni, fungendo da garanzia per la sopravvivenza del branco. Una popolazione strutturata in modo naturale è sinonimo di salute e resistenza.

Markus Gurschler: Credo fermamente che una gestione efficace della fauna selvatica richieda una stretta collaborazione tra agenti venatori, rettore e comunità dei cacciatori. Solo lavorando insieme possiamo garantire il successo nella conduzione della riserva.

Josef Wieser

Quanto vivono i camosci?

Il camoscio è una specie selvatica relativamente longeva e può vivere fino a 20 anni e oltre. Studi recenti su popolazioni non sottoposte a pressione venatoria hanno dimostrato che maschi e femmine hanno una speranza di vita quasi uguale.

Per preservare la specie, è fondamentale che individui sani e resistenti di entrambi i sessi vivano il più a lungo possibile, in modo da trasmettere il loro patrimonio genetico e la loro esperienza a un numero massimo di discendenti. Le femmine di camoscio, per garantire la propria sopravvivenza, non danno alla luce un piccolo ogni anno, ma fanno pause quando necessario.

Anche i maschi cercano di ridurre il consumo energetico durante il periodo degli amori, in modo da affrontare l'inverno con riserve sufficienti. Perché queste strategie di sopravvivenza abbiano successo, noi cacciatori dobbiamo permettere che tanto i maschi quanto le femmine raggiungano un'età avanzata.

alperia

La natura è la nostra
fonte di ispirazione

www.alperigroup.eu

Giornata Provinciale di Sant'Uberto 2024

Una giornata all'insegna della cultura venatoria, della fauna selvatica e del piacere culinario

Sabato, 26 ottobre 2024 – Piazza del Duomo, Bressanone

La Giornata di Sant'Uberto rappresenta la festa più importante dell'anno per i cacciatori, il giorno del Ringraziamento per la comunità venatoria. Quest'anno l'ACAA organizza una Giornata di Sant'Uberto a livello provinciale, che si propone come una festa comune per tutti i cacciatori altoatesini, gli amici della caccia e tutti gli interessati, durante la quale divulgare informazioni sull'arte venatoria e sulle sue tradizioni, sugli animali selvatici e sulla natura. Il momento culminante e conclusivo della Giornata di Sant'Uberto sarà la Santa Messa in onore del Santo, nel Duomo di Bressanone, durante la quale suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige e Coro dei Cacciatori della Passiria interpreteranno per la prima volta musiche e canti composti appositamente per l'occasione.



Programma

In Piazza del Duomo a partire dalle ore 14.00

Vari stand informativi sui seguenti argomenti:

- Suonatori di corno da caccia
- Cani da caccia
- Sorveglianza venatoria in Alto Adige
- Salvataggio di caprioletti
- Tassidermia
- Pittura di motivi venatori
- Divulgazione di conoscenze sulla fauna selvatica e la natura per bambini e adulti
- Associazione Cacciatori Alto Adige
- Manifattura di *lederhosen* "Amalia Pernter 1896"
- Formazione venatoria
- Mostra delle opere vincitrici del concorso fotografico 2024
- Fotografia naturalistica e digiscoping
- Specialità di selvaggina e molto altro
- Tiro a segno con fucili con tecnologia laser

I nostri momenti clou

- Show cooking con Thomas Ortler, Ristorante Flurin, Glorenza
- Sfilata di moda della manifattura di lederhosen "Amalia Pernter 1896", Salorno
- Esposizione di diverse razze canine

Momento clou:
celebrazione della
Santa Messa in
Duomo con il coro e i
suonatori di corno

Messa di Sant'Uberto

Nel Duomo di Bressanone alle ore 18.00

- Santa Messa in onore di Sant'Uberto celebrata dal Reverendo Prof. Markus Moling
- Accompagnamento musicale dei suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige e del Coro dei Cacciatori della Passiria con composizioni inedite

Tutte le informazioni sul ricco programma della Giornata Provinciale di Sant'Uberto 2024 sono disponibili sul sito dell'Associazione alla pagina www.jagdverband.it/it/giornata-provinciale-di-santuberto-2024/



Foto: Thomas Tribus



Nuove Norme sull'Igiene delle carni di selvaggina selvatica



Foto: Nadia Kollmann

È entrato recentemente in vigore un nuovo decreto sull'igiene delle carni di selvaggina. Come in precedenza, è necessario ottenere un attestato di abbattimento e di controllo da parte di una persona formata per ogni capo di selvaggina ungulata che non viene consumato nel proprio nucleo familiare. Si fa presente che tale attestato può essere rilasciato solo se tutti gli organi necessari per la valutazione sono presentati insieme al corpo eviscerato della selvaggina (cuore, polmoni, reni, fegato e milza).

Il nuovo regolamento nei singoli punti

- Ogni cacciatore può destinare al massimo 5 capi di selvaggina ungulata all'anno per il consumo personale.
- Ogni cacciatore può vendere o cedere al massimo 5 capi di selvaggina ungulata all'anno a terzi.
- Tutto ciò che supera questi 10 capi di selvaggina ungulata deve essere commercializzato attraverso un centro di lavorazione della selvaggina riconosciuto.
- Le riserve di caccia possono cedere al massimo il 10% degli abbattimenti previsti dal loro piano di prelievo di selvaggina ungulata a terzi. Questo per evitare spostamenti eccessivi verso i centri di lavorazione della selvaggina, nel caso in cui un cacciatore o un guardiacaccia abbatta più di 10 capi di selvaggina ungulata.
- Nei centri di raccolta, le carcasse di selvaggina controllate devono essere separate da quelle non controllate mediante pareti mobili o una distanza sufficiente, così come i corpi scuoiati devono essere separati da quelli non scuoiati.
- Il cacciatore e la persona formata devono conservare copia dell'attestato rilasciato per ogni capo per 2 anni.
- Nell'attestato vengono annotate anche eventuali anomalie della selvaggina osservate dal cacciatore prima dell'abbattimento.

- Alla carcassa e a ogni singolo pezzo di carne di selvaggina deve essere allegata una copia dell'attestato. In accordo con il Servizio veterinario provinciale, verrà predisposto un nuovo modello per l'attestato; nel frattempo, i vecchi blocchi possono essere ancora utilizzati.
- Le singole certificazioni devono essere numerate progressivamente per ogni blocco.
- Un capo dichiarato non idoneo al consumo non può essere successivamente dichiarato idoneo da un'altra persona formata. La selvaggina trovata morta, inclusa quella investita su strada, non può mai essere dichiarata idonea.
- In futuro, ci saranno corsi di aggiornamento obbligatori per le persone formate (I corsi saranno organizzati dall'Ufficio Gestione fauna selvatica in accordo col Servizio veterinario provinciale. Le date saranno comunicate appena disponibili).
- In caso di violazioni non gravi, l'iscrizione della persona formata verrà sospesa per 12 mesi da parte del Servizio veterinario provinciale.
- In caso di violazioni non gravi ripetute o di una singola violazione grave, la persona formata verrà cancellata dal registro.
- Se in un centro di raccolta vengono effettuate operazioni di scuoiamento e sezionamento delle carcasse, questa attività deve essere segnalata allo sportello unico del comune (SUAP), affinché il Servizio veterinario provinciale ne sia informato e possa effettuare eventuali controlli.

Peter Preindl

Da sapere

Quanti capi di selvaggina posso destinare all'autoconsumo?

Con il nuovo decreto, il limite per ogni cacciatore è di 10 capi di selvaggina ungueolata per anno venatorio. 5 capi possono essere tenuti senza attestato della persona formata. Per ulteriori 5 capi è necessario l'attestato della persona formata e si può scegliere se tenerli per sé o cederli a terzi.

Quando è necessario un attestato della persona formata?

L'attestato della persona formata è necessario ogni volta che il capo di selvaggina viene ceduto a terzi. Inoltre, è necessario quando si supera il limite di 5 capi di selvaggina per il consumo personale.

Cosa fare se abbatto più di 10 capi di selvaggina ungueolata?

In questo caso, ci sono due opzioni: si può consegnare

la selvaggina a un centro di lavorazione riconosciuto, oppure cederla alla riserva di caccia, che può a sua volta cedere fino al 10% del piano di abbattimento totale di selvaggina ungueolata ai consumatori finali.

Cosa significa che ogni singolo pezzo di carne di selvaggina deve avere una copia dell'attestato?

Ad esempio, se un capo calvo di cervo viene venduto per metà a un ristorante e per l'altra metà a una macelleria, entrambi gli esercizi devono avere una copia dell'attestato. Se il macellaio trasforma la carne in salicce e le vende, la carne viene considerata trasformata e non è più necessario un attestato.

Se, invece, un capo di selvaggina viene sezionato nella macelleria, deve essere presente una copia dell'attestato e, se la carne viene venduta per ulteriore commercializzazione, ad esempio a un hotel, la copia deve essere sempre allegata.

Salvataggio di caprioletti 2024

Anche quest'anno la stagione del salvataggio dei piccoli di capriolo dalla morte per sfalcio si è conclusa con un pieno di successi e insegnamenti. Centinaia di cacciatori, agenti venatori, agricoltori e volontari si sono impegnati a titolo gratuito per tutelare la giovane fauna selvatica. Un grande plauso e un ringraziamento vanno a tutti coloro che hanno partecipato alle operazioni!

A causa del clima particolarmente piovoso all'inizio dell'estate, la fienagione è stata notevolmente posticipata. Questo ha avuto un impatto positivo sulle morti per sfalcio: quest'anno sono stati segnalati molti meno piccoli falciati rispetto agli anni precedenti. Molti di essi, infatti, erano già abbastanza grandi da fuggire autonomamente dai prati e quindi dalla zona di pericolo. Dalle 145 riserve di caccia dell'Alto Adige, 100 hanno partecipato al sondaggio promosso su questo

tema dall'Associazione Cacciatori Alto Adige (rispetto ai 92 del 2023). Complessivamente, è stato segnalato il salvataggio di 1.580 piccoli, di cui 237 sono stati con l'occasione marcati. Alle operazioni hanno partecipato 729 volontari che hanno dedicato complessivamente oltre 7.400 ore del loro tempo. Sempre più riserve utilizzano droni dotati di termocamera per individuare i caprioletti. Tuttavia, anche altri metodi, come l'installazione di dissuasori e la perlustrazione dei prati tramite catene umane prima dello sfalcio, continuano a dimostrarsi efficaci.

Il salvataggio dei piccoli di capriolo è eticamente corretto in tema di benessere animale ma anche vantaggioso per contadini: le carcasse di animali falciati possono, nel peggiore dei casi, avvelenare il foraggio destinato al bestiame.

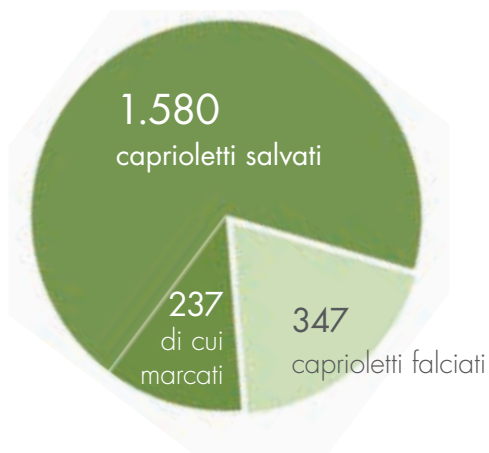
Inoltre, la normativa sulla protezione degli animali è piuttosto chiara nella

maggior parte dei Paesi europei: è vietato causare sofferenza agli animali senza una valida ragione. In Austria e Germania alcuni agricoltori sono stati già condannati per aver deliberatamente rifiutato di salvare i piccoli di capriolo. Per evitare che ciò possa accadere anche in Alto Adige, l'Associazione Cacciatori continua nella sua opera di sensibilizzazione degli agricoltori su questo tema e a promuovere l'impegno volontario dei cacciatori.

Gruppo WhatsApp per il salvataggio dei caprioletti

Il salvataggio con i droni sta diventando sempre più popolare. È utile che le esperienze raccolte possano essere condivise fra gli operatori. A tal fine è stato creato un gruppo WhatsApp dove tutti i partecipanti al salvataggio possono scambiarsi opinioni, problemi e idee. Chiunque fosse interessato a entrare nel grup-





po può contattare Pirmin Frener al seguente numero:
+39 388/8426449.

Marcatura dei caprioletti

Nell'ambito del salvataggio, anche quest'anno alcuni piccoli sono stati contrassegnati con marche auricolari. In totale, sono stati marcati 237 esemplari. In questo modo è possibile, successivamente, raccogliere nuove informazioni, ad esempio sull'età esatta e sugli spostamenti territoriali. Per garantire una base di dati uniforme a livello provinciale, dall'anno scorso sono disponibili gratuitamente presso l'Associazione Cacciatori Alto Adige marche auricolari bianche con numerazione progressiva. Questo progetto si basa sulla collaborazione volontaria dei cacciatori e non ha alcun impatto sulla strategia venatoria delle singole riserve.

I risultati 2024 in numeri



729 persone coinvolte



7.400 ore totali dedicate



4.600 ore con l'impiego di drone

JAKELE J1

Nuova carabina modello J1
dalla tecnica rivoluzionaria



Jakele Relax è il sistema più sicuro attualmente sul mercato. Il sistema di armamento si basa sulla molla cinetica disattivata.

da 4.225,00 €



La caccia richiede affidabilità e precisione



Cannocchiale da puntamento V6 2,5-15x50 NFX
da 1.308,00 € *



Binocolo ULTRAlight 8x26
da 115,00 € *



Cannocchiale da puntamento DDMP V6 5-30x56
da 1.994,00 € *



Binocolo HDS 8x42
da 625,00 € *



Telescopio EDX 82 CS con oculare 25-50x grandangolare
da 1.259,00 € *

* Possibilità di spedizione in contrassegno

Qualità che convince.
Prezzi che invogliano.

Blaser



BERETTA

J.P. SAUER & SOHN
ESTABLISHED 1791

Siamo a vostra disposizione - con una consulenza competente, un servizio di assistenza completo e accessori di alta qualità:

- o Cannocchiali da puntamento
- o Binocoli
- o Telescopi terrestri
- o Electronic Optics
- o 30 anni di garanzia sull'ottica e la meccanica



DAL 1978

Via Palade, 8 | I-39020 Marlengo (BZ)
+39 0473 22 17 22 | info@jawag.it
www.jawag.it

Rimettere la caccia al centro della società

Durante la riunione estiva del Consiglio direttivo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige si discute ogni anno, in un'atmosfera rilassata, di temi importanti e sfide da affrontare. Quest'anno, il filo conduttore dell'incontro, al quale hanno partecipato anche le maggiori autorità politiche e amministrative provinciali, è stata la difesa della caccia come attività di interesse pubblico.

L'assessore Luis Walcher ha dichiarato di essersi posto l'obiettivo di riportare la caccia al centro della società e di darle, con l'aiuto dell'Associazione Cacciatori, il peso che merita. Confida nel fatto che presto verrà individuato e inviato personale della Provincia per supportare la Questura nella gestione dei rinnovi dei porti d'arma.

Anche il senatore Meinhard Durnwalder spera che presto venga trovata una soluzione soddisfacente a lungo termine per il problema dei lunghi tempi di attesa:

“Anche se l'assegnazione di personale provinciale dovesse avere successo, il problema va risolto alla radice”, ha affermato il senatore.

Il senatore Luigi Spagnolli vede nei cacciatori dei servitori dello Stato che, tuttavia, in Italia si trovano in una posizione non facile, soggetti agli attacchi delle organizzazioni animaliste. “Dobbiamo dimostrare che le popolazioni delle specie cacciabili sono in buono stato, e possiamo farlo attraverso un monitoraggio adeguato”. Il Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner ha sottolineato l'importanza e il buon lavoro svolto dagli agenti venatori del territorio, ma ha avvertito che nei prossimi anni si assisterà a un'ondata di pensionamenti, e che è necessario lavorare con urgenza a un nuovo corso per formarne di nuovi.

Ulli Raffl

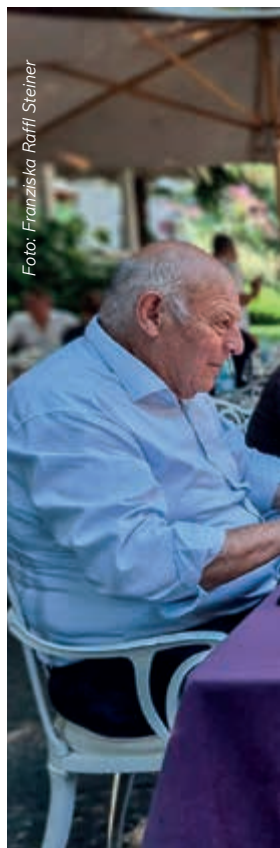


Foto: Franziska Raffl Steiner

L'assessore provinciale Luis Walcher ha rivelato di leggere con piacere il manuale di preparazione all'esame venatorio "Conoscere la selvaggina" donatogli dal Presidente provinciale ACAA Günther Rabensteiner e dal direttore ACAA Benedikt Terzer durante una recente visita ufficiale. Ha apprezzato anche la maglia polo con il logo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

È stato un piacere particolare poter dare il benvenuto all'ex governatore Luis Durnwalder. I Presidenti distrettuali di Merano, Vipiteno e Val Venosta non hanno perso l'occasione di giocare con lui una partita a Watten.



Porto d'armi: fine delle lunghe attese in vista

Grazie all'interessamento dell'Associazione Cacciatori, la Provincia mette a disposizione personale proprio

Le lunghe attese per il rinnovo del porto d'armi ci angustiano da circa due anni. A causa di una carenza di personale presso la Questura, i tempi di attesa negli ultimi tempi sono aumentati fino a raggiungere 6 mesi e oltre. L'Associazione Cacciatori Alto Adige ha avviato numerose iniziative per affrontare il problema, tra cui diversi incontri con la Questura, il Comando provinciale dei Carabinieri, il Presidente della Provincia e vari assessori e dirigenti provinciali. Nel corso delle trattative, l'Associazione ha più volte sottolineato che la realizzazione dei piani di abbattimento in Alto Adige rappresenta un'attività di interesse pubblico. Tuttavia, la comunità dei cacciatori può svolgere questo compito solo se i titoli vengono rilasciati nei tempi previsti. Il 3 settembre scorso, la Giunta Provinciale ha approvato una misura concreta per risolvere il problema: come già avviene per i passaporti, anche per le pratiche di rilascio/rinnovo dei porti d'armi sarà temporaneamente assegnato personale provinciale alla Questura. Inizialmente, sarà messo a disposizione dell'Ufficio un funzionario, a breve ne seguirà un secondo. In questo modo, si prevede di smaltire gli arretrati accumulati, con la speranza che in un prossimo futuro i tempi di attesa possano tornare ad essere accettabili. Dopo tutto, ogni anno, quasi 1 milione di euro esce dalle tasche dei cacciatori e confluisce nel bilancio provinciale altoatesino, poiché il 90% della tassa governativa per porto d'armi è destinato alla Provincia. Un ringraziamento particolare va alla Giunta Provinciale

che, in stretta collaborazione con il Questore Paolo Sartori, si è espressa a favore del potenziamento del personale. Da sottolineare l'impegno dell'Assessora alla Sicurezza Ulli Mair e dell'Assessora al Personale Magdalena Amhof. Un ringraziamento va anche all'Assessore alla Mobilità Daniel Alfreider, che ha temporaneamente consentito all'assegnazione di un suo dipendente all'ufficio Porto Armi. Per l'impegno costante nel dialogo con la Questura e il Comando provinciale dei Carabinieri, si ringrazia inoltre il Senatore Meinhard Durnwalder.



Libretto di Porto d'armi: consentito solo il bonifico bancario

Chi rinnova il proprio Porto d'armi da caccia o la Carta europea d'arma da fuoco, a partire dal 1° ottobre 2024, dovrà versare il corrispettivo per il conseguimento del libretto esclusivamente tramite bonifico bancario. Non sarà più ammesso il bollettino postale come mezzo di pagamento. Questa novità è stata introdotta a seguito di una circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per tutti i libretti di Porto d'armi (e Carte europee d'arma da fuoco) richiesti nella Provincia di Bolzano, il pagamento dovrà essere effettuato sul seguente conto bancario: **IT19N0100003245210010238300**

Beneficiario: Tesoreria Provinciale dello Stato – Sezione di Bolzano

Causale: **“Costo libretto per licenza porto d'armi”** o **“Costo libretto Carta Europea d'armi da fuoco”**

La tassa per il libretto il Porto d'armi da caccia è di 1,50 euro, mentre quella per la Carta europea d'arma da fuoco è di 2,06 euro. Il bonifico può essere effettuato tramite online banking o presso una filiale bancaria.

I moduli per il rilascio del porto d'armi da caccia e della Carta europea d'arma da fuoco saranno presto disponibili anche nella sezione download del sito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige.

Attenzione: questa nuova modalità di pagamento tramite bonifico bancario riguarda esclusivamente il libretto, mentre il pagamento della Tassa di concessione annuale per il porto d'armi dovrà continuare ad essere effettuato tramite bollettino postale.

Link: www.jagdverband.it/it/porto-armi-uso-caccia

Benedikt Terzer

ZAINO PER LA CACCIA IN MONTAGNA

Novità!



Handmade
in Alto Adige



Sacca poggiafucile
tirolese con pratica
chiusura magnetica


JAGDPUNKT
PUNTO CACCIA

JAGDPUNKT

Manfred Waldner

Via IV Novembre 74, 39012 Merano

T 0473 609 350 - E info@jagdpunkt.eu

www.jagdpunkt.eu


SWAROVSKI
OPTIK


KAHLES


SITKA

Intervista con Herbert Dorfmann

L'impegno a Bruxelles nell'interesse della nostra terra

Herbert Dorfmann rappresenta gli interessi dell'Alto Adige nel Parlamento Europeo dal 2009. In qualità di agronomo, a Bruxelles si occupa principalmente di questioni legate all'agricoltura ed è attivo in diversi comitati. Tuttavia, anche le tematiche legate alla caccia sono parte della sua agenda. Benedikt Terzer ha parlato con lui.

Giornale del Cacciatore: Dott. Dorfmann, si sente dire da varie fonti che gli oppositori della caccia stanno pianificando un nuovo attacco contro di essa. Cosa sta succedendo?

Herbert Dorfmann: Gli oppositori militanti della caccia, purtroppo molto numerosi in Italia, hanno più volte cercato in passato di imporre limitazioni all'attività vena-



Foto: M. Lahousse

toria nei siti della Rete Natura 2000 attraverso la cosiddetta valutazione Vinca, una sorta di valutazione di compatibilità. Finora non ci sono riusciti, e persino il Tribunale amministrativo del Lazio ha recentemente stabilito che non è necessaria alcu-

na limitazione della caccia in base a tale valutazione. Tuttavia, dobbiamo continuare a rimanere vigili, poiché da decenni in Italia organizzazioni non governative influenti tentano, anche facendo ricorso al diritto europeo, di ostacolare la caccia.

sono patrimonio dello Stato, quindi spetta a esso autorizzare interventi sulla popolazione. Sono convinto che questi passi siano indispensabili se vogliamo portare la nostra economia alpina e la nostra caccia tradizionale verso il futuro.

Chi è Herbert Dorfmann

Nato a Bressanone il 4 marzo 1969, una volta terminati gli studi alle scuole superiori ha frequentato la facoltà di Scienze agrarie a Piacenza. Dopo la laurea, ha insegnato presso l'Istituto professionale agrario di Ora e, successivamente, è stato responsabile del reparto agricoltura presso la Camera di Commercio di Bolzano quale. Per dieci anni ha guidato le sorti dell'Unione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi (Bauernbund) in veste di direttore. Infine, nel 2005 è stato eletto sindaco del suo Comune e, nel 2009, ha fatto il suo esordio al Parlamento europeo. Alle elezioni europee del 2014 e del 2019, è stato rieletto per altri due mandati. Sposato e padre di due figli.

Si legge che lo status di protezione del lupo nella Convenzione di Berna potrebbe essere ridotto. Qual è la sua opinione su come evolverà la situazione?

Dorfmann: Quando nel 1992 il lupo fu classificato come specie strettamente protetta, era quasi scomparso dall'UE. Oggi, in Europa ci sono nuovamente 25.000 lupi, e i conflitti con l'agricoltura e la caccia sono in aumento. Mancano quindi i presupposti per una protezione così rigorosa. Ciò che serve è una riduzione dello status di protezione da "strettamente protetto" a "protetto", prima nella Convenzione di Berna e successivamente anche nella Direttiva Habitat Fauna-Flora. Negli ultimi anni mi sono impegnato molto a livello europeo per ottenere questa riduzione dello status, ma ora spetta agli Stati membri formare una maggioranza a favore. Una volta ridotto lo status, gli Stati dovranno anche applicare una gestione più flessibile del lupo. In Italia, gli animali selvatici

Anche il tema delle munizioni al piombo preoccupa noi cacciatori. Ci saranno ulteriori restrizioni a livello di Unione europea?

Dorfmann: Dopo un'ampia discussione sull'uso del piombo nelle zone umide, negli ultimi mesi la questione a Bruxelles è diventata meno attuale. L'Italia ha ormai regolamentato la questione, vietando l'uso di pallini di piombo nelle zone umide e introducendo nuove normative per l'uso di proiettili di piombo nello sport, come nel biathlon. La discussione non ha ancora preso ulteriore slancio, ma questo non significa che non tornerà a riaccendersi in futuro. Pertanto, è importante continuare a monitorare la situazione per poter intervenire tempestivamente nel dibattito, se necessario.

Grazie per l'intervista.

Benedikt Terzer

Assemblea nazionale UNCZA 2024

Dal 14 al 16 giugno si è svolta a Caprino Veronese (VR) la 58^a Assemblea nazionale dell'UNCZA. Come di consueto, il programma si è rivelato ricco e variegato, includendo mostre di trofei, approfondimenti su caccia e natura, momenti conviviali, escursioni nel territorio veronese e molto altro ancora.

La mattinata di sabato è stata dedicata al convegno principale, quest'anno incentrato sul tema "Il capriolo sulle Alpi: novità e prospettive". Tra i relatori, Luciano Scacchetti, 2° delegato regionale, che ha partecipato anche in rappresentanza del Presidente del Trentino Alto Adige, Günther Rabensteiner. Scacchetti ha presentato una relazione del biologo della fauna selvatica ACAA, Josef Wieser, sulla gestione del capriolo in Alto Adige, che riassumiamo nei seguenti punti.



Luciano Scacchetti, 2° delegato regionale UNCZA

Sistema di Caccia e Banca Dati Digitale in Alto Adige

Il sistema venatorio in Alto Adige unisce il sistema italiano con licenza e quello riservistico mitteleuropeo. Le riserve di caccia coincidono con i confini comunali e il 2% della superficie è destinato alla caccia privata. Ogni residente può cacciare nella riserva del proprio comune dopo 5 anni di residenza.

Tutti gli abbattimenti e gli animali selvatici trovati morti sono registrati nella banca dati digitale dell'Associazione Cacciatori Alto Adige, con dettagli su data, ora, cacciatore, tipo di selvaggina, età e localizzazione. Inverni particolarmente nevosi nel 2018 e 2021 hanno visto aumentare i ritrovamenti di animali morti, specialmente in primavera, a causa dello stress invernale, cui si aggiungono i caprioletti che muoiono durante lo sfalcio dei prati.

Collisioni con la Fauna Selvatica

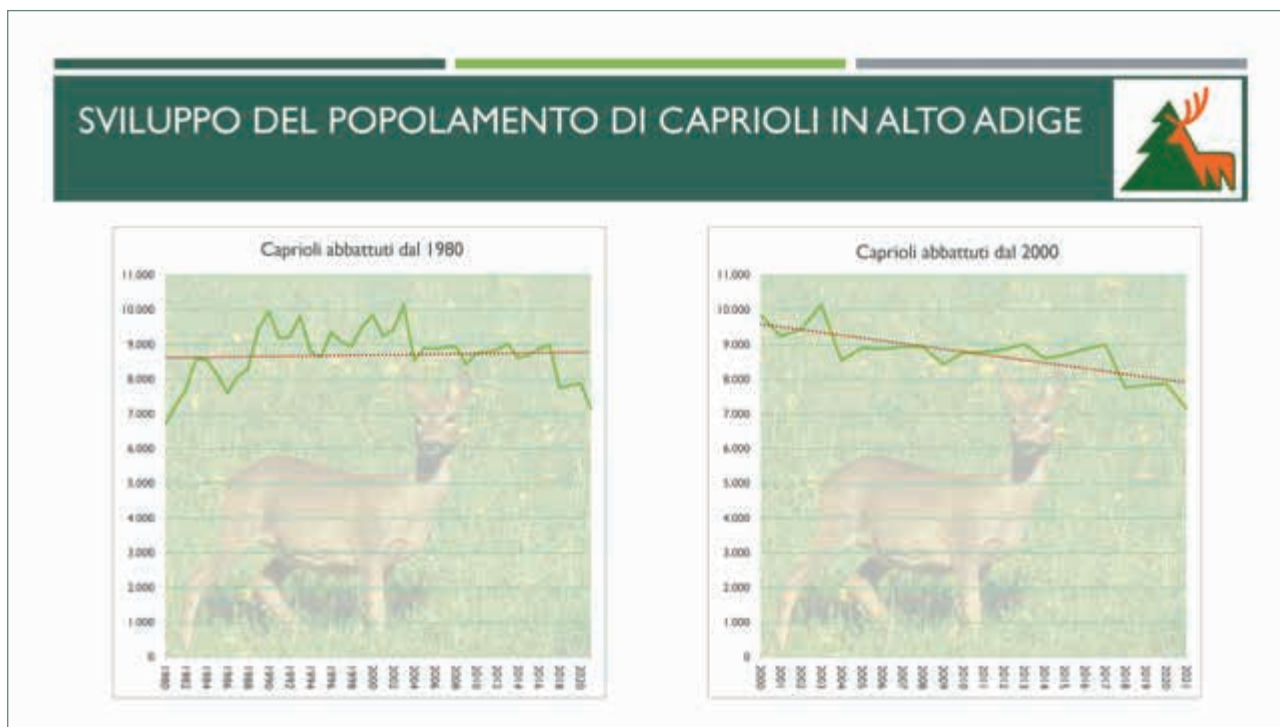
Ogni anno circa 800 caprioli muoiono sulle strade, probabilmente un dato sottostimato. Gli incidenti aumentano a maggio e in autunno, con picchi nelle prime ore del mattino e alla sera. Durante il lockdown del 2020 si è registrato un calo significativo di incidenti.

Piano di Abbattimento per il Capriolo

La Legge provinciale sulla caccia richiede un piano di abbattimento vincolante per il capriolo, gestito dall'Associazione Cacciatori. Questo stabilisce che almeno il



Da questo grafico si può notare che il rapporto si è leggermente spostato a favore delle femmine da quando, nel 2007, è stato introdotto il legame tra il piano di abbattimento dei maschi e il numero di femmine abbattute nell'anno precedente. In termini di caccia sostenibile e adeguata alla specie, questo può essere considerato un successo.



Il grafico mostra un evidente calo degli abbattimenti dal 2000. Tra i motivi, sicuramente c'è l'aumento dei cervi e la loro importanza per la caccia. Inoltre, molti prati da sfalcio oggi, a causa della crescente fertilizzazione con liquami, sono meno interessanti come aree di foraggiamento per i caprioli che diventano meno visibili, poiché si trattengono più frequentemente nel bosco.



50% degli abbattimenti riguardi femmine. Per i maschi, il piano differenzia tra giovani e adulti, con almeno un terzo dei maschi abbattuti che devono appartenere alla classe dei giovani. Tuttavia, i cacciatori spesso si concentrano soprattutto sui trofei, portando a una gestione subottimale.

Popolazione e habitat

Il capriolo è diffuso in tutta la regione eccetto le zone di alta montagna. Eventi climatici del 2018-2019 hanno migliorato l'habitat in molte aree, prevedendo un aumento delle popolazioni. La densità di caprioli è maggiore a basse altitudini e aree soleggiate. Anche la presenza di cervi e camosci influenza l'attenzione data alla caccia dei caprioli.

Sviluppo degli Abbattimenti

Il grafico (pag. 31) mostra un evidente calo degli abbat-

timenti dal 2000. Tra i motivi, sicuramente c'è l'aumento dei cervi e la loro importanza per la caccia. Inoltre, molti prati da sfalcio oggi, a causa della crescente fertilizzazione con liquami, sono meno interessanti come aree di foraggiamento per i caprioli, che quindi diventano meno visibili, poiché si trattengono più frequentemente nel bosco.

Salvataggio di caprioletti

Il periodo di nascita coincide con il primo sfalcio d'erba, causando la morte di molti piccoli. Metodi di salvataggio includono spaventare le femmine prima dello sfalcio, usare droni con termocamere per individuare i piccoli e sensori per falciatrici.

I caprioletti trovati vengono posti in casse e rilasciati successivamente, spesso marcati per monitoraggio futuro. Ogni anno, in Alto Adige, vengono salvati circa 1.500 piccoli, con un numero crescente di riserve che adottano queste pratiche.

Sul posto con un solo clic.

Grazie alle affidabili fototrappole ZEISS

ZEISS

Seeing beyond



ZEISS Secacam 5 & 7

Con le nuove fototrappole ZEISS, il territorio di caccia è a portata di clic: in modo affidabile e veloce, ricevi le foto sul tuo smartphone e ottieni importanti informazioni sui movimenti e le popolazioni della selvaggina. La scheda SIM multi-roaming integrata garantisce la massima stabilità di connessione nell'UE, in Svizzera, Regno Unito, Norvegia e altri Paesi europei. Con la libera scelta tra il servizio prepagato e i pratici pacchetti di servizi, troverai il metodo di fatturazione più adatto a te. Le Secacam ZEISS offrono una qualità d'immagine eccezionale, soprattutto di notte. Nell'intuitiva app, le immagini possono essere visualizzate in qualsiasi momento.

Le ZEISS Secacam sono attrezzature indispensabili per tutti i cacciatori.

zeiss.com/hunting/trailcam

Maggiori informazioni:



Zecche: un problema per noi umani e per i nostri cani

Anche quest'estate le zecche sono state un argomento di grande attualità. Continuano a sorgere domande che riguardano sia le persone che i nostri fedeli amici a quattro zampe. Per chiarire le questioni più importanti, il Giornale del Cacciatore ha parlato con due esperti, il virologo Dr. Gernot Walder e il veterinario Dr. Axel Mederle.

Zecche sull'essere umano

Giornale del Cacciatore: Quali malattie possono trasmettere le zecche agli esseri umani e quanto possono essere pericolose?

Dr. Walder: In Alto Adige, ci sono cinque tipi di patogeni pericolosi per le persone. Uno di questi è un virus, il cosiddetto virus TBE (encefalite da zecche). Circa lo 0,1-2% delle zecche ne sono infette. La trasmissione potenziale del virus non dipende dalla durata della suzione. Gli altri tre tipi di patogeni sono invece batteri: *Borrelia* (borreliosi o malattia di Lyme), *Anaplasma* (anaplasmosi) e *Rickettsia* (febbre bottonosa del Mediterraneo). L'1-5% delle larve e fino al 20% delle zecche adulte in Tirolo sono infette da *Borrelia*. La durata della suzione è rilevante per la trasmissione del batterio: nelle prime 12 ore il rischio di trasmissione è basso, ma poi aumenta. Dopo 36 ore, il rischio di trasmissione è quasi del 100%. Solo contro la TBE esiste un vaccino che può essere somministrato a scopo profilattico. In caso di malattia dovuta alla trasmissione di batteri (*Borrelia*, *Anaplasma*, *Rickettsia*) e parassiti (*Babesia*) vengono invece impiegate terapie antibiotiche specifiche.

Come possono proteggersi i cacciatori?

La vaccinazione contro la TBE e un'attenta ispezione del corpo dopo una giornata di caccia sono le misure preventive più sensate. Indossare abiti a maniche lunghe, impregnati con repellenti per insetti (ad es. DEET o Icaridina), riduce notevolmente il rischio di puntura.

Da cosa protegge la vaccinazione, e questa è consigliata ai cacciatori in Alto Adige?

La vaccinazione protegge solo contro la TBE. Consiglio ai cacciatori di vaccinarsi, specialmente se si recano,



Il virologo Dr. Gernot Walder

anche solo occasionalmente, in aree endemiche. Queste includono quasi tutte le zone del Nord e dell'Est del Tirolo, nonché l'area di Bolzano e tutta la zona della Bassa Atesina.

Come rimuovere una zecca che sta succhiando sangue? Quali misure dovrebbero essere adottate dopo la rimozione del parassita?

La zecca dovrebbe essere afferrata il più vicino possibile alla pelle con una pinzetta ed estratta lentamente. Non bisogna assolutamente trattarla con smalto per unghie, olio o altro. Se il rostro rimane attaccato, cosa che accade spesso, lo si può trattare e poi togliere con un unguento emolliente (ad es. Ichtholan). La zecca può essere inviata per un esame microbiologico per stimare il rischio di infezione e, se necessario, avviare terapie specifiche. Una somministrazione indiscriminata di antibiotici non è utile, e una vaccinazione subito dopo la

puntura dovrebbe essere evitata. Questa non previene un'infezione con il virus TBE e, anzi, potrebbe contribuire a un decorso più grave e complicare la diagnosi. Se attorno al sito della puntura si forma un arrossamento significativamente più grande di una moneta da due Euro, e che si estende ulteriormente tre giorni dopo la puntura, è necessario consultare un medico. Lo stesso vale per sintomi come febbre, linfonodi gonfi o sintomi influenzali che si manifestano entro 4 settimane dalla puntura.

Cosa succede a casa se una zecca cade dal cane o dai nostri vestiti? Muore se la si lava insieme agli indumenti?

Le larve e le ninfe tentano di mutare, cosa che nelle abitazioni è quasi impossibile – manca loro l'habitat adatto. Le femmine adulte depongono le uova e poi muoiono. Teoricamente, dalle uova potrebbero schiudersi le larve, ma le abitazioni non offrono generalmente l'ambiente umido e protetto di cui le zecche hanno bisogno per una riproduzione di successo. Le uova di solito si seccano e periscono. Questi parassiti non muoiono durante il lavaggio dei vestiti – possono sopravvivere persino ai programmi a 90 gradi. Se i cani vivono in casa, dovrebbero essere sempre accuratamente controllati, per proteggerli ed evitare che le zecche si riproducano, per esempio, nel giardino di casa, evento tuttavia raro.

Zecche sul cane

Giornale del Cacciatore: Quali malattie possono trasmettere le zecche ai cani e quanto possono essere pericolose?

Dr. Axel Mederle: Una singola puntura non sarebbe generalmente pericolosa se la ferita non si infiamma. Tuttavia, molte zecche trasmettono agenti patogeni di diverse malattie, come Borrelia, Babesia, Ehrlichia, Anaplasma, virus TBE (molto raro nei cani). Queste malattie infettive possono portare il cane a sviluppare patologie gravi, potenzialmente letali e spesso difficili da trattare.

Come posso proteggere il mio cane?

I cani da caccia sono particolarmente a rischio, perché durante la caccia attraversano campi e cespugli e hanno anche contatti con animali selvatici, spesso infestati dalle zecche. Per qualsiasi cane che trascorre regolarmente del tempo all'aperto, è quindi consigliabile durante la stagione delle zecche l'uso costante e corretto di prodotti antiparassitari. Esistono diverse opzioni per proteggere il cane dai parassiti, ad esempio soluzioni spot-on, spray, collari o compresse.

Quali sintomi possono indicare una puntura di zecca nel cane? Cosa fare in caso di necessità?

I sintomi possono comparire dopo alcuni giorni o settimane. I sintomi tipici che possono indicare una puntura includono infiammazioni cutanee, letargia, perdita di appetito, febbre, zoppie intermittenti. In presenza di



Il veterinario Dr. Axel Mederle

questi segnali, è importante consultare immediatamente un veterinario.

Esistono molti rimedi casalinghi che presumibilmente proteggono i cani dalle zecche. Cosa ne pensa?

Poiché non esistono studi scientifici e clinici comprovati su rimedi casalinghi, non è possibile esprimere un giudizio sulla loro efficacia. Anche l'efficacia dell'aglio come repellente per le zecche non è dimostrata. Inoltre, l'aglio può causare la distruzione dei globuli rossi in alcuni cani. In nessun caso i parassiti dovrebbero essere trattati con alcool, smalto per unghie o olio per rimuoverli.

Nadia Kollmann



Spazi aperti: la nostra sfida più grande nei prossimi anni

Negli ultimi anni, il paesaggio dell'Alto Adige ha subito cambiamenti significativi in molte aree. Tra il 28 e il 30 ottobre 2018, la tempesta "Vaia" ha causato ingenti danni in diverse zone della provincia. Nel novembre dell'anno successivo, precipitazioni nevose eccezionalmente abbondanti hanno ulteriormente devastato i boschi.

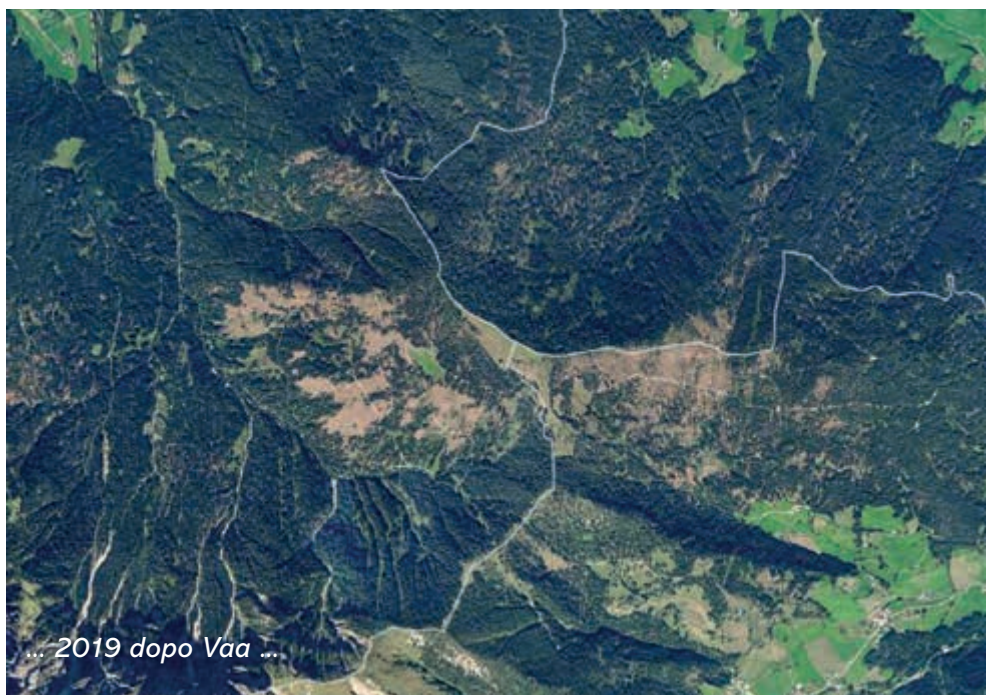
Gli alberi danneggiati sono diventati l'habitat ideale

per il bostrico tipografo, un parassita che negli anni successivi ha decimato quasi tutte le vecchie piante di abete rosso in alcune aree. Questo processo è ancora in corso.

Le ampie aree colpite rappresentano un cambiamento radicale nell'habitat della fauna selvatica. Sebbene la morte di così tanti alberi possa apparire come una catastrofe dal nostro punto di vista, per la natura significa soprattutto una cosa: ampi spazi per nuova vita! Dove ►



Prima di Vaia ...



... 2019 dopo Vaa ...

Confronto tra ortofoto prima e dopo la tempesta Vaia nel 2019 e nel 2023 dopo il bostrico: Brunstberg tra Braies, Monguelfo e Valdaora (area di circa 3000 ettari). Questo panorama forestale si estende verso sud-ovest fino a Luson e Badia su un'area molto più ampia, e la fine dell'attività del bostrico non è ancora prevedibile.



... e nel 2023 dopo il bostrico

Caccia al capriolo nelle aree danneggiate

Per gestire efficacemente la popolazione di caprioli nelle aree danneggiate, si raccomanda di:

- prelevare preferibilmente esemplari di un anno e femmine sottili;
- aumentare la caccia alle femmine con prole in autunno;
- risparmiare i maschi adulti fino al termine del periodo degli amori per evitare danni da soffregamento dovuti al riordino territoriale.

una volta il suolo del bosco era coperto da aghi di abete, ora si sviluppa un fitto sottobosco. Numerose specie animali traggono vantaggio da questa nuova copertura e dall'abbondanza di cibo.

Reazioni della fauna selvatica alle nuove condizioni

Caprioli, camosci e cervi reagiscono in modo differente alla nuova situazione. Per i primi, le aree aperte in fase di rigenerazione rappresentano, soprattutto nei primi anni, un habitat ideale. Con abbondanza di copertura e foraggio, specialmente in estate, le popolazioni stanno aumentando notevolmente, come già osservato in alcune riserve dove prima i caprioli scarseggiavano.

La reazione dei cervi dipende principalmente dalla pressione venatoria. In presenza di alta pressione, i cervi tendono a ritirarsi dalle aree aperte e visibili, almeno durante il giorno. In alcune riserve, sono ora principalmente presenti a quote più elevate e nei boschi rimasti ancora fitti.

Al contrario, il camoscio è ora più frequentemente osservabile anche in aree aperte a quote più basse. Non è ancora chiaro se si siano spostati o se fossero già presenti nelle aree boschive ma ora sono semplicemente più visibili.

Non solo gli ungulati, ma anche altre specie rispondono positivamente alla trasformazione dell'habitat. La lepre, ad esempio, trova improvvisamente copertura e foraggio ovunque, così come il francolino di monte. Anche il gallo cedrone beneficia dei boschi più aperti, dove ricrescono mirtilli rossi e neri, mentre la beccaccia trova condizioni di nidificazione e allevamento molto migliori.

Impatto sugli esseri umani

Dal nostro punto di vista, questi cambiamenti nel bosco sono meno positivi. Molti proprietari forestali devono far fronte a grandi perdite economiche e a un aumento del carico di lavoro. Ancora più preoccupante è la perdita della funzione protettiva del bosco contro frane, valanghe e inondazioni. Infrastrutture come strade e ferrovie sono ora più esposte e richiedono complesse misure di messa in sicurezza. Nelle aree di bosco di protezione, è nel nostro interesse che nuovi alberi e arbusti ricrescano il più rapidamente possibile.

Influenza degli erbivori sulla vegetazione

Si discute spesso dei danni causati dai morsi degli ungulati, ma queste discussioni sono spesso basate su convinzioni piuttosto che su fatti. È importante notare che i topi sono spesso maggiormente responsabili della rosicchiatura dei germogli rispetto agli ungulati, anche in presenza di alte densità di questi ultimi. Le densità di ungulati in Alto Adige sono relativamente basse rispetto alle regioni vicine, sia per i caprioli, che per i camosci e – con l'eccezione dell'ovest della provincia – per i cervi.

Gestione dei cervi: danni alla corteccia e stress

Il comportamento dei cervi e l'uso delle aree di foraggiamento sono influenzati principalmente dalle pratiche di caccia, più che dalla densità delle popolazioni stesse, almeno al di fuori della Val Venosta. Scortecciamenti si verificano principalmente quando i cervi, stressati e affamati, sono confinati in aree fitte o devono compensare una dieta inadeguata. Un singolo cervo in una



Foto: Peter Preindl

La visibilità di cervi e caprioli nelle zone aperte diminuisce mano a mano che la vegetazione ricresce.

macchia fitta può causare più danni di un intero branco che pascola lungo un canalone o su un pascolo alpino. Oggi sappiamo che la densità dei cervi, anche se elevata, influisce meno sull'entità dei danni da fauna selvatica rispetto all'uso dell'habitat. Spesso, sono gli errori umani a spingere i cervi a scortecciare, più che una carenza di cibo invernale. La parola d'ordine è quindi evitare errori di foraggiamento, di prelievo venatorio e situazioni di stress per la selvaggina.

Gestione dei caprioli

La situazione è diversa per i caprioli, che vivono tutto l'anno in territori più piccoli e diffusi. Si alimentano principalmente con le parti più nutrienti delle piante e possono avere un impatto significativo sul rinnovamento della vegetazione nei loro territori abituali. A differenza dei cervi, i caprioli sono difficili da scoraggiare tramite l'attività venatoria, e spesso è necessario ridurre la popolazione nelle aree danneggiate, per permettere la rigenerazione di alberi come l'abete rosso, l'abete bianco, il sorbo e l'acero montano. ►

Come preservare la visibilità della fauna selvatica

- La fauna selvatica non deve associare la morte al cacciatore
- Non sparare mai nel branco, non lasciare testimoni
- Non sparare mai alla fauna selvatica che ha già percepito il cacciatore
- Evitare i colpi serali
- Dopo lo sparo, attendere almeno mezz'ora e rimanere assolutamente silenziosi
- Recuperare la selvaggina, se possibile, da una direzione diversa rispetto a quella dello sparo
- Eviscerare, se possibile, in un luogo lontano dai quartieri di riparo e dalle aree di foraggiamento
- Non nascondere le viscere sotto cespugli o alberi, ma lasciarle su un'area aperta, in modo che le specie spazzine le trovino rapidamente e l'odore del conspecifico morto svanisca più rapidamente.

Sfide future per i cacciatori

È già prevedibile che l'aumento delle popolazioni di caprioli e cervi in molte aree renderà difficile attuare i piani di abbattimento. La vegetazione più fitta ridurrà drasticamente la visibilità della fauna selvatica nei prossimi anni. Se si tenterà di aumentare la pressione venatoria in questa fase, si peggiorerà la situazione, poiché gli animali, almeno di giorno, eviteranno le aree aperte. Questo errore è già stato commesso all'estero e, in parte, anche in Alto Adige.

Gestione dei cervi: una strategia oculata

Per i cervi, è indispensabile una gestione basata su una combinazione di aree di quiete, aree di caccia intervallata e aree di deterrenza. I prati alpini, i pascoli e le mughete non soggetti a danni dovrebbero

essere risparmiati come zone di quiete per la fauna selvatica. Nelle aree di rimboschimento, insieme ai proprietari fondiari e alle autorità forestali, dovrebbero essere definite le zone dove permettere alla fauna selvatica di stabilirsi.

Mantenere la fiducia della fauna selvatica

Dal punto di vista delle strategie venatorie, è essenziale far sì che la fauna selvatica si mantenga confidente e visibile. È fondamentale che gli animali non associno il cacciatore alla morte, evitando di sparare nel branco e riducendo i colpi serali. Inoltre, è consigliabile pianificare attentamente le strutture di caccia, i percorsi e i corridoi di tiro per il futuro.

Prospettive per il futuro

Le ampie aree aperte attualmente

facilitano la caccia, ma presto questa sarà solo un ricordo del passato. In alcune parti della provincia si formeranno fitti boschi che porteranno inevitabilmente a un aumento delle popolazioni di cervi. La caccia in queste zone rappresenterà una grande sfida. La collaborazione tra cacciatori, autorità forestali e proprietari fondiari sarà fondamentale.

Tempo per un nuovo inizio

I cacciatori non sono la causa della situazione attuale, ma hanno un ruolo cruciale da svolgere. È tempo di un nuovo inizio, basato su una collaborazione orientata alle soluzioni. Se non ci assumiamo la nostra responsabilità, la caccia perderà il consenso da parte della società e dei proprietari fondiari.

Peter Preindl

Aumentare l'efficacia della caccia

Osservare da una distanza di sicurezza per 3 giorni e cacciare per 1 giorno: aumentare l'efficacia e il successo della caccia attraverso strategie e abilità venatorie, non con la tecnologia e la pressione di caccia!



Regolamento provinciale sulla caccia

Recentemente è stata decisa dal Consiglio direttivo ACAA e approvata dalla Giunta altoatesina una modifica al Regolamento provinciale sulla caccia. Riguarda in particolare la denuncia dei colpi esplosi in riserva. La nuova regolamentazione prevede che ogni colpo esplosivo in riserva debba essere denunciato senza eccezioni.

Con la presente pubblicazione nel Giornale del Cacciatore – qui a fianco – la modifica diventa ufficiale ed entra in vigore.

Regolamento provinciale sulla caccia 2021

5 Denuncia di colpi esplosi

Tutti i colpi a canna rigata esplosi in riserva devono essere denunciati appena possibile, e in ogni caso entro il giorno stesso con indicazione di orario, luogo e bersaglio od animale selvatico oggetto del tiro, al rettore o all'agente venatorio competente o a persona incaricata dal rettore stesso. Lo stesso vale per i colpi a munizione spezzata sparati in riserva antecedentemente alla terza domenica di settembre, o verso galliformi sottoposti a pianificazione venatoria.

(AKU) LA SPORTIVA LOWA SCARPA MEINDL thomaser.it

TERRABONA.IT

Le calzature a Brunico
thomaser

Vantaggio di prezzo per i cacciatori

Intervista con il Dr. Florian Perwanger

Ginocchia, schiena, spalle: a cosa devono prestare attenzione i cacciatori

A seconda della riserva e della specie di selvaggina cacciata, i cacciatori si trovano spesso ad affrontare terreni accidentati e a portare pesanti zaini sulle spalle. Col tempo, questo può causare problemi articolari e alla schiena. Il medico ortopedico Dr. Florian Perwanger, appassionato di caccia, ne ha parlato con Ulli Raffl.

Dr. Perwanger, quali articolazioni e ossa sono maggiormente sollecitate durante la caccia?

Dr. Perwanger: Principalmente le ginocchia e le caviglie, ma anche l'anca. La colonna vertebrale è particolarmente sollecitata quando si devono portare pesi, una situazione comune durante la caccia. Anche la cervicale può risentirne, se si osserva a lungo attraverso il binocolo in posizioni scomode.

Lo zaino è probabilmente il primo elemento di equipaggiamento che un cacciatore acquista. Cosa bisogna considerare nella scelta e nell'uso dello zaino?

Uno zaino dovrebbe avere spallacci larghi, non superare le spalle né scendere sotto la zona lombare. Il peso deve poggiare bene sulla colonna lombare, all'altezza dei fianchi. È importante che sia distribuito simmetrica-

mente. In terreni semplici si possono portare anche pesi elevati senza problemi, ma lungo i pendii ripidi diventa più difficile e pericoloso. In questi casi, è consigliabile fare pause regolari. Un bastone da montagna può essere d'aiuto, io non esco mai senza. È uno strumento versatile per camminare, appoggiare l'arma o stabilizzare il binocolo.

Esistono molti modelli di zaini da caccia. Preferisco quelli con cintura sui fianchi. Personalmente, prediligo il tradizionale zaino di montagna in lino, con ampi spallacci in pelle, anche se non è il massimo dell'ergonomia. È importante che lo zaino non faccia rumore, da evitare quindi componenti metalliche o velcro.

E il fucile? Meglio portarlo sulla spalla o nello zaino?

Portare l'arma sulla spalla è un peso aggiuntivo per



Uno scorcio della riserva di Aldino. Il medico ortopedico Dr. Florian Perwanger ama trascorrere il tempo libero dedicandosi all'attività venatoria

la colonna vertebrale. Spesso la si porta sulla spalla sinistra, il che significa caricare il peso su un lato solo, cosa non ideale. Quando si cammina a lungo, è bene alternare la posizione del fucile, portandolo anche trasversalmente sulla schiena o nello zaino. Personalmente evito quest'ultima opzione, perché non mi va di smontare il fucile e rimontarlo quando mi trovo sul terreno di caccia.

Cosa possiamo fare per evitare problemi all'apparato locomotore? Come allenarsi?

L'attività venatoria in montagna, se si indossano buone scarpe alte e si porta correttamente lo zaino, è un ottimo allenamento. Si sta all'aria aperta, il movimento è salutare per articolazioni, apparato locomotore, cuore e circolazione, oltre che per la mente. Inoltre, è importante seguire una dieta sana e mantenersi in forma anche

durante i periodi di inattività venatoria, come l'inverno. Personalmente, vado in bicicletta, faccio esercizi di stretching e ginnastica posturale. Bisogna ascoltare il proprio corpo e intervenire ai primi segnali di dolore a schiena, collo, ginocchia o spalle. Mantenere una postura ergonomica è essenziale.

Cosa fare se si hanno già problemi a ginocchia, spalle o schiena?

È fondamentale diagnosticare il problema per poi trattarlo, sia attraverso la fisioterapia, farmaci o interventi chirurgici. Andare a caccia in condizioni fisiche compromesse non è mai una buona idea. Per noi cacciatori di montagna, la forma fisica è essenziale. Soprattutto durante la caccia al camoscio, affrontiamo terreni difficili e non possiamo permetterci di essere in cattive condizioni. Trovo molto sensata la regola in Alto Adige di cac- ►



Lo zaino regolato correttamente evita di sovraccaricare le articolazioni e la schiena. Il bastone di montagna è molto utile e conferisce stabilità.

ciare il camoscio solo in compagnia di persone esperte, che ti possano dire “Attenzione, questo è pericoloso, scegliamo un altro percorso” o che possano aiutarti in situazioni critiche.

È frequente che i cacciatori si rivolgano nel Suo studio medico con problemi articolari o alla schiena causati dalla caccia?

Sì e no. Con l'età, i problemi degenerativi aumentano. L'artrosi colpisce soprattutto chi sollecita molto le articolazioni, come cacciatori, forestali, agricoltori e muratori. Anche maratoneti, calciatori e corridori di montagna ne soffrono più di chi si muove poco, che invece può sviluppare problemi circolatori o alle vertebre. Nonostante l'usura delle articolazioni, la caccia è molto salutare per la psiche. I cacciatori anziani che vedo in studio accettano le malattie come parte della vita,

Breve guida: Regolare correttamente lo zaino

1. Caricare lo zaino in modo simmetrico.
2. Allentare al massimo tutte le cinghie.
3. Indossare lo zaino e chiudere il cinturone sui fianchi, all'altezza del bacino, piegandosi leggermente in avanti.
4. Stringere gli spallacci in modo che il 75% del peso sia sui fianchi e il 25% sulle spalle.
5. Chiudere la cinghia pettorale.
6. Regolare le cinghie di stabilizzazione: in terreni difficili, tenerle ben strette per mantenere lo zaino vicino al corpo; durante camminate lunghe, variare la tensione delle cinghie per distribuire alternativamente il peso tra spalle e fianchi.

sono più sereni e meno egocentrici rispetto agli abitanti delle città.

Perché va a caccia? Cosa le piace di più?

Apprezzo la possibilità di prendere il fucile e andare a caccia partendo direttamente da casa nei fine settimana e durante le vacanze a Redagno. Osservare la natura e cacciare è per me una forma di relax e un equilibrio al mio lavoro. La caccia non riguarda tanto il tiro quanto l'osservazione e il contatto con la natura. Quando riesco a prendere una preda, ovviamente ne sono felici,

ma sparo solo se sono sicuro di poter fare un buon colpo. Non amo l'approssimazione.

Il trend di andare nella natura è oggi molto diffuso. Noi cacciatori lo facciamo forse con più passione e attenzione, immergendoci profondamente, allenando il corpo e liberandoci dalla routine quotidiana. Tutto ciò ha un effetto purificante per l'intera persona.

Grazie per l'intervista!

Ulli Raffl

“Per noi cacciatori di montagna, la forma fisica è essenziale. Andare a caccia in cattive condizioni fisiche è imprudente.”

Florian Perwanger

Florian Perwanger, originario di Redagno, proviene da una famiglia di cacciatori. Suo padre è stato Presidente distrettuale della Bassa Atesina dal 1981 al 1989, e già da piccolo Florian amava andare a caccia con lui nella riserva di Aldino. Anche con suo zio materno, che è cacciatore in Baviera, andava spesso a caccia durante gli anni di studio e, da quando è tornato a vivere in Alto Adige, è membro della riserva di Aldino. Il dottor Perwanger ha studiato medicina a Innsbruck e successivamente si è trasferito a Merano per la specializzazione in ortopedia e traumatologia. Si è focalizzato sulla chirurgia del ginocchio e ha operato negli Stati Uniti e presso la clinica Rechts der Isar dell'Università Tecnica di Monaco, nel dipartimento di ortopedia sportiva. Da 12 anni lavora in uno studio privato di ortopedia a Bolzano.



BGS-HS Club Alto Adige



Esame preliminare su traccia di sangue

Il 19 maggio scorso, nella riserva di caccia di Falzes, si è svolto l'esame preliminare annuale per il lavoro su traccia delle razze BGS e HS. All'evento hanno partecipato 10 binomi di conduttori e cani, provenienti sia dall'Alto Adige che dall'Austria. Sette ausiliari (sei dall'Alto Adige e uno dall'Austria) hanno superato la prova su una traccia lunga 1000 metri, mentre tre sono stati ritirati.

La traccia artificiale, creata durante la notte, è stata realizzata secondo le linee guida dell'ISHV. Per il sorteggio delle piste, sono stati preparati piccoli caprioli e camosci in legno, numerati secondo ciascuna traccia. Ogni conduttore ha potuto portare a casa uno di questi oggetti come ricordo della prova. Come premio per il superamento dell'esame, il BGS-HS-Club Alto Adige ha pensato a qualcosa di speciale: oltre al distintivo del club e a un adesivo per l'auto, ogni conduttore ha ricevuto una targa personalizzata in legno di cirmolo con nome, data e luogo dell'evento.

Il BGS-HS-Club Alto Adige ha curato non solo l'organizzazione della prova, ma anche l'addestramento dei giovani cani nella provincia. Un ringraziamento speciale va ai responsabili di zona Helmuth Piccolruaz, Walter Blaas e Norbert Franzelin, che hanno organizzato numerose giornate di esercitazione, offrendo d ausiliari e conduttori l'opportunità di apprendere molto.

Un sentito ringraziamento va anche alla riserva di caccia di Falzes. Cinque volontari e la direzione della riserva ci

hanno supportato attivamente nella preparazione. Senza il loro aiuto, sarebbe stato quasi impossibile tracciare correttamente tutte le piste per i tre giorni. Vogliamo inoltre ringraziare tutti i sostenitori per il supporto finanziario.

È ormai una tradizione che una squadra di giudici provenienti dall'Austria (Österreichischer Schweißhundeverein), sotto la guida del responsabile di zona del Tirolo, Hannes Rettenbacher, valuti le prove dei giovani cani. Tra loro erano presenti anche il presidente dei giudici austriaci, Michael Deutsch, e il tesoriere dell'ÖSHV, Reto Moritz. Tutti hanno espresso il desiderio di mantenere in futuro questa manifestazione, rafforzare la buona collaborazione, formare cani altamente performanti e promuovere conduttori appassionati.

Dopo l'assegnazione del certificato di prestazione ai conduttori, i binomi che hanno superato la prova sono stati festeggiati calorosamente al rifugio di montagna Kofler am Kofl, con canederli e gulasch. L'intrattenimento musicale è stato offerto dai Veglfocha.

Il comitato del BGS-HS-Club Alto Adige augura a tutti i nuovi conduttori un caloroso "Suchenheil" e per il futuro nel lavoro sulla traccia.

Ho-Rüd-Ho!

Michaela Taibon

Informazioni sul BGS-HS-Club Alto Adige:

Josef Gräber

338-4790819 o bgshs_club@yahoo.it



ÖBV – Associazione austriaca segugi

Giornate di addestramento



L'11 maggio e il 30 giugno scorsi, la sezione altoatesina dell'Associazione austriaca segugi ÖBV, sotto la direzione di Friedl Notdurfter, ha organizzato due giornate di addestramento per i segugi Brandlbracken e i segugi della Stiria a pelo ruvido. Anche quest'anno l'interesse è stato notevole, con conduttori e cani provenienti da diverse località vicine e lontane per partecipare all'evento. Un ringraziamento speciale va a tutti coloro che, ancora una volta, hanno trovato il tempo di prendere parte alle esercitazioni, così come agli organizzatori che hanno saputo creare giornate di addestramento indimenticabili.

L'11 maggio, otto coppie di conduttori e cani si sono riunite nella riserva di San Giovanni in Valle Aurina. Durante la giornata, sono state preparate e seguite diverse piste per le prove di traccia e riporto della lepre, con grande attenzione anche alla spola e all'obbedienza.

Il 30 giugno, l'addestramento si è svolto nella riserva di Fortezza, dove hanno partecipato ben 16 coppie di conduttori e cani. Anche in questa occasione, i segugi hanno seguito le piste di sangue preparate il giorno precedente. Poiché erano presenti molti cuccioli, abbiamo lavorato intensamente e diligentemente sulla lepre, prestando particolare attenzione anche alle prove di obbedienza.

Dopo le impegnative sessioni di addestramento, abbiamo condiviso un pranzo, festeggiato, riso e scambiato racconti e piccole bugie, come da tradizione tra cacciatori e conduttori di cani.

Colgo l'occasione per ringraziare sinceramente le riserve di caccia di San Giovanni e Fortezza per averci ospitato. La sezione altoatesina dell'Associazione austriaca segugi ÖBV esprime la sua gratitudine a tutti i partecipanti con un caloroso "Brackenheil" e "Weidmannsheil"!



Friedl Notdurfter

Serie

Primo soccorso per cani

Il medico veterinario Ugo Brigadoi e l'addestratore cinofilo e soccorritore sanitario Christian Romen ci rivelano in questa nuova serie di articoli che pubblichiamo sul Giornale del Cacciatore tutto quello che dobbiamo sapere per affrontare con competenza e lucidità eventuali emergenze che riguardano i nostri amici a quattro zampe. Gli articoli possono essere estratti dal giornale cartaceo o stampati dalla versione online per creare così una sorta di mini-guida da piegare e portare con sé nello zaino, quando usciamo nella natura con il nostro fidato ausiliare.

Buona lettura!

Parte Seconda



(((EMERGENZE COMUNI)))



- SUBITO DAL VETERINARIO!**
- Ferite molto sanguinanti
 - Emorragia interna
 - Fratture ossee
 - Lesioni da corpo estraneo
 - Ferite aperte
 - Pneumotorace, Collasso polmonare
 - Lesioni oculari
 - Reazione allergica, Morso di serpente
 - Ingestione di corpo estraneo, Soffocamento
 - Colpo di calore, Ipotermia
 - Torsione gastrica

DAL VETERINARIO

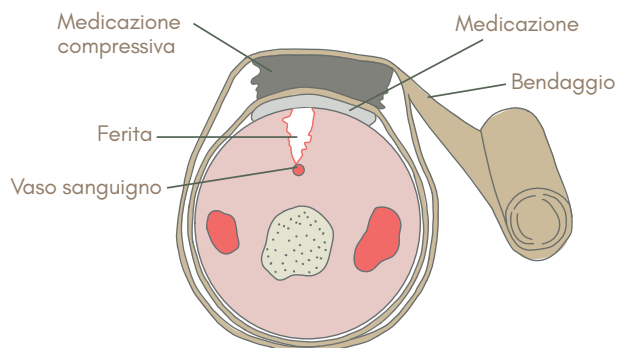
- Ferite moderatamente sanguinanti
- Ferita all'artiglio
- Ferita all'orecchio
- Morso di serpente
- Avvelenamento
- Spossatezza

FERITE MODERATAMENTE SANGUINANTI**Come riconoscerle?**

Quando le vene sono lesionate, l'emorragia di solito si arresta da sola. Il sangue venoso è di colore rosso scuro e trasuda lentamente dalla ferita.

Cosa fare?

Pulire la ferita. Applicare un bendaggio a pressione. La medicazione deve essere più grande della ferita. Usare un oggetto delle stesse dimensioni della ferita per comprimerla. Rimuovere la medicazione dopo 1-2 ore e valutare la ferita. Le ferite profonde e di grandi dimensioni devono essere suturate al più tardi dopo 6 ore.



Visione trasversale di un arto ferito con ossa e vasi sanguigni

25

FERITE GRAVEMENTE SANGUINANTI**Come riconoscerle?**

Le arterie trasportano sangue ricco di ossigeno e di colore rosso vivo, le ferite non si chiudono da sole e il sangue spesso fuoriesce pulsando. Questo comporta un rischio di dissanguamento per il cane.

Cosa fare?

Applicare un bendaggio a pressione. Se questo non ferma l'emorragia, è necessario applicare un laccio emostatico: stringere l'arto con una corda, un pezzo di stoffa o del nastro adesivo al di sopra della ferita, finché il sangue non smette di scorrere. Quindi, allentare di nuovo la fasciatura lentamente, in modo da ripristinare la circolazione del sangue, e portare il cane dal veterinario il prima possibile. La fasciatura deve essere allentata dopo un massimo di 2 ore, per evitare che l'arto vada in necrosi. Poi va rifatta. Se non è possibile fare il bendaggio a pressione o la legatura, provare a tenere premuto il vaso sanguigno con le dita, la mano o il pugno fino all'arrivo dei soccorsi.

27



EMORRAGIA INTERNA **SUBITO DAL VETERINARIO!**

Come riconoscerla?

Dopo una caduta, un forte colpo contundente o un incidente d'auto, il tempo di riempimento capillare è ritardato, le membrane mucose degli occhi sono pallide, l'addome si gonfia sempre di più, il polso è debole e troppo veloce o troppo lento, la temperatura corporea si abbassa.

Cosa fare?

Solo un veterinario può arrestare un'emorragia interna. Subito dal veterinario!

FRATTURE OSSEE **SUBITO DAL VETERINARIO!**

Come riconoscerle?

In una frattura esposta, la pelle è lacerata, le ossa e i tessuti sono visibili, e sporco e batteri possono penetrare facilmente. Nelle fratture chiuse, la pelle non è lacerata, ma spesso la zampa è piegata e gonfia in modo innaturale. Il cane non riesce a stare in piedi usando la zampa infortunata e prova dolore.

Cosa fare?

Mantenere il cane calmo. Sciacquare le fratture aperte con soluzione salina o acqua, coprire e proteggere dalle mosche e dalla contaminazione. Fare attenzione durante il trasporto in modo che l'osso non si sposti ulteriormente. Il trasporto è particolarmente delicato in caso di fratture vertebrali.

29



CORPO ESTRANEO **SUBITO DAL VETERINARIO!**

Come riconoscerlo?

Quando si corre nel sottobosco, ma anche quando si gioca con i bastoni, un pezzo di legno può rapidamente conficcarsi nella gola, nel torace o nell'occhio, se il cane ci finisce contro.

Cosa fare?

Non rimuovere mai autonomamente i corpi estranei dalle ferite, si aggraverebbe la ferita e c'è il rischio di emorragia. Fissare il corpo estraneo nel miglior modo possibile, ad esempio con due rotoli di benda.

FERITE APERTE **SUBITO DAL VETERINARIO!**

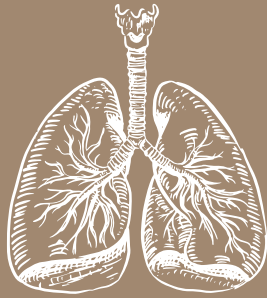
Come riconoscerle?

In seguito a un'incornata, a tagli o strappi su recinzioni metalliche o quando un cinghiale attacca un cane, si verificano ferite ampie aperte dalle quali possono anche sporgere gli organi.

Cosa fare?

Pulire la ferita con acqua o soluzione salina, mantenere gli organi umidi fissandoli con una pellicola trasparente oppure posizzarli con cura nella cavità del corpo e avvolgere l'addome con una pellicola trasparente. Assicurarsi che gli organi non siano strozzati.

31



PNEUMOTORACE, COLLASSO POLMONARE

Come riconoscerlo?

Dopo una caduta, un incidente o una ferita da taglio, morso o arma da fuoco, l'aria entra nella cavità toracica e i polmoni non riescono più a espandersi. Il cane respira pesantemente e il soffio cardiaco è molto silenzioso.

Cosa fare?

Calmare il cane. In caso di pneumotorace aperto dovuto a una ferita, avvolgere il torace con della pellicola trasparente per sigillare il foro. Stendere il cane sul lato del corpo con la ferita per facilitare la respirazione.

33

FERITA ALL'ARTIGLIO

Come riconoscerla?

L'artiglio è spezzato, aperto o strappato. La ferita può sanguinare abbondantemente e il cane risparmia la zampa ferita.

Cosa fare?

Sciacquare la ferita con acqua pulita o soluzione salina e mettere dei tamponi di garza tra le dita. Se c'è un corpo estraneo nella ferita, avvolgerlo bene nel tampone e poi bendare la zampa intera. Le ferite aperte agli artigli possono causare infezioni e, nel peggiore dei casi, avvelenamento del sangue.

CONSIGLIO: Gli artigli troppo lunghi sono un rischio di lesione. Se gli artigli del cane in piedi toccano il suolo, devono essere tagliati, preferibilmente da un veterinario o da un toelettatore.

35





LESIONI ALLE ORECCHIE

DAL VETERINARIO!

Come riconoscerle?

Lacerazioni, tagli o morsi all'orecchio di solito sanguinano molto. Se il cane scuote la testa, spesso iniziano a sanguinare ancora di più.

Cosa fare?

Pulire la ferita, fermare l'emorragia e applicare un bendaggio a pressione. Fissare la benda in modo che il cane non possa scuotere le orecchie.

LESIONI AGLI OCCHI

SUBITO DAL VETERINARIO!

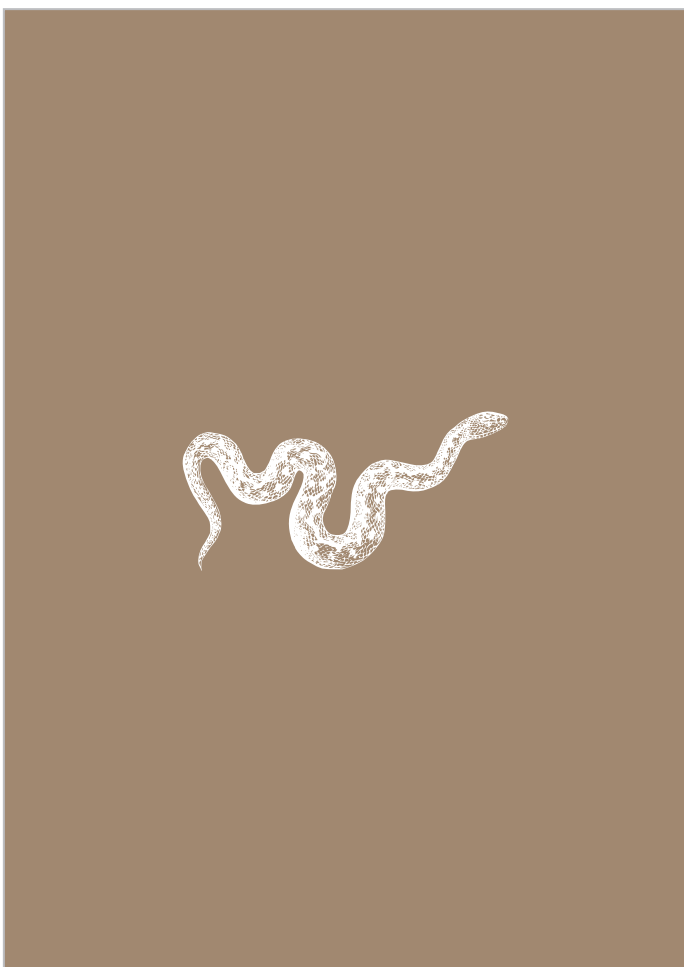
Come riconoscerle?

C'è un corpo estraneo nell'occhio, la palpebra è ferita, l'occhio lacrima o sanguina, il bulbo oculare è dislocato a causa di un ferimento.

Cosa fare?

Evitare che il cane si gratti l'occhio, lasciandogli le zampe se necessario. Se c'è un corpo estraneo nell'occhio, non estrarlo in nessun caso, altrimenti l'occhio potrebbe uscire. Se il bulbo oculare è dislocato, cercare di spingerlo indietro e di chiudere la palpebra, mantenendo l'occhio umido.

37



SUBITO DAL VETERINARIO!

MORSO DI SERPENTE

Come riconoscerlo?

I morsi di serpente sono molto dolorosi, il cane si lamenta a gran voce. In caso di morso di un serpente velenoso, si possono notare due fori sulla cute alla distanza di circa 1 cm l'uno dall'altro. Particolarmente frequenti sono i morsi nella zona del naso. Il punto si gonfia, diventa bluastro, il cane incorre in problemi cardiocircolatori.

Cosa fare?

Muovere il cane il meno possibile. Tanto più rimane tranquillo, tanto più lentamente il veleno entra in circolo. Lavare la cute dove è stato morso con acqua e raffreddare, NON bendare, incidere o succhiare.

39

Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

1 Quale di questi ambiti dell'habitat è particolarmente attrattivo per i caprioli?

- A Prati fortemente sovra concimati
- B Posti umidi dove rotolarsi nel fango e melma
- C Ambito di transito da bosco in prato
- D Ghiaioni alpini al disopra del confine del bosco

2 Le aree frequentate dallo stambecco cambiano durante l'anno. Quali tipologie di ambiente predilige lo stambecco d'estate?

- A Zone boschive ricche di copertura
- B Pendii ombreggiati
- C Cotici erbosi alpini e regioni rocciose

3 Quali di queste 4 specie di uccelli nelle foto a pagina 54 sono diffuse presso gli insediamenti umani?

- A Foto 1
- B Foto 2
- C Foto 3
- D Foto 4

4 Cervo: Quali caratteristiche corrispondono di norma, in merito al trofeo del cervo di un anno (fusone)?

- A Viene pulito, soffregando il velluto, in luglio.
- B Viene pulito, soffregando il velluto, in settembre.
- C Ha le rose.

5 Il cacciatore è la prima persona che valuta la presenza di malattie. A cosa deve fare attenzione prima e dopo lo sparo?

- A Particolarità del comportamento
- B Particolarità dell'aspetto
- C Particolarità evidenti durante l'eviscerazione
- D anomalie del trofeo

Diritto venatorio

6 Chi rilascia il porto di fucile a uso caccia dopo aver superato l'esame venatorio?

- A La Stazione Carabinieri
- B Il Procuratore
- C La Questura o il competente Commissariato di Polizia
- D L'Ufficio Gestione fauna selvatica



7 Chi rilascia i permessi di caccia annuali e d'ospite per le riserve di diritto?

- A L'Associazione Cacciatori Alto Adige
- B L'Ufficio Gestione fauna selvatica
- C La Questura
- D La Giunta Provinciale

8 Da quanti anni bisogna essere ufficialmente residenti nel territorio di una riserva di diritto per avere diritto al permesso di caccia annuale?

- A Da almeno 5 anni
- B Da almeno 7 anni
- C Da almeno 10 anni

Armi da caccia

9 Per quale motivo i fucili con percussore a molla devono essere custoditi con la stessa non in tensione?

- A Per evitare l'usura del percussore.
- B Perché in tal modo la molla del percussore viene sgravata.
- C Perché così si risparmia il bossolo salvapercussore.

Soluzioni:

1 C - 2 BC - 3 AC - 4 B - 5 ABC - 6 C - 7 A - 8 C - 9 B - 10 AC - 11 AB - 12 AC - 13 C - 14 A - 15 CD - 16 C

10 Quali di questi fucili sono a canne basculanti?

- A Bergstutzen
- B Fucili a ripetizione
- C Drilling

11 Cosa indicano le cifre 8 x 56 in un binocolo?

- A Ingrandimento per 8 volte
- B 56 mm di diametro dell'obbiettivo
- C Ingrandimento per 8 volte e campo visivo di 56 metri a una distanza di 1 chilometro

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

12 Quali delle seguenti affermazioni riguardanti l'abete rosso sono corrette?

- A Gli scoiattoli si cibano dei semi che trovano nelle pigne d'abete rosso.
- B L'abete rosso è, per diffusione, la seconda specie arborea presente nei boschi dell'Alto Adige.
- C Il cervo scorteccia i tronchi dei giovani abeti rossi.

13 A quale specie animale appartiene l'orma nell'immagine 1 a destra?

- A Tasso
- B Gatto selvatico
- C Scoiattolo
- D Lepre variabile

14 Avete tirato a un capriolo maschio da un palco, e l'animale è caduto sul colpo. Cosa fate ora?

- A Ricarico, e, con l'arma pronta al tiro, osservo il capo aspettando almeno 5 minuti.
- B Scarico l'arma, scendo dal palco, ricarico e mi reco subito correndo verso il punto dove è caduto l'animale.
- C Scendo subito dal palco, poi scarico l'arma e mi reco camminando verso il punto dove è caduto l'animale.
- D Chiamo un conduttore di cane da traccia per sentire la sua opinione.

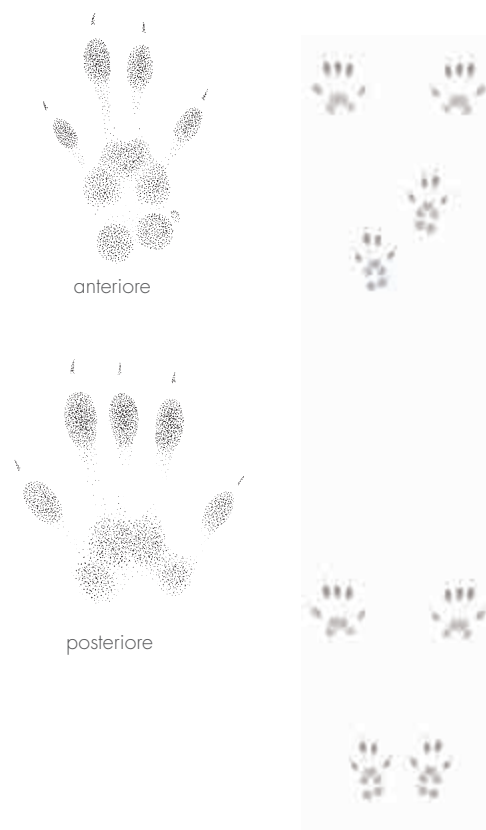
15 Quando il tiro a un cervo posizionato trasversalmente impatta sull'addome, quali dei seguenti organi possono essere attinti?

- A Polmone
- B Cuore
- C Rumine
- D Intestino

16 Cos'è, nel gergo venatorio, il "rametto dell'Anschuss"?

- A Il rametto verde che il cacciatore si appunta sulla destra del cappello quando ha ferito un capo.
- B Il rametto verde che viene posto nella bocca o nel becco del capo ferito.
- C Il rametto verde con il quale il cacciatore marca, per il conduttore di cane da recupero, il punto in cui si trovava l'animale al momento dello sparo.

Immagine 1



Il piccolo cacciatore con Hermi, l'ermellino

Quando le foglie degli alberi cambiano colore e scricchiolano sotto i nostri piedi, è arrivato l'autunno. Ma perché le foglie diventano gialle? E perché gli alberi perdono le foglie? Hermi ce lo spiega.

In primavera e in estate le foglie degli alberi sono verdi. In quel periodo c'è molto colore verde nelle foglie, chiamato clorofilla o "verde delle foglie". La clorofilla è molto importante: aiuta l'albero a respirare e a produrre zucchero necessario per farlo crescere. Per funzionare, la clorofilla ha bisogno di aria, luce e acqua. Durante la stagione calda, questi elementi sono abbondanti e l'albero è ben nutrito.



In autunno l'albero ritira la clorofilla dalle foglie.



Il verde scompare ...

Col passare delle settimane, le temperature scendono e l'acqua nel terreno inizia a congelarsi. L'albero riceve meno acqua ma ne perde tanta attraverso le foglie, rischiando di seccarsi! Per proteggersi, l'albero lascia cadere le foglie, così riesce a sopravvivere all'inverno. Quando torna il caldo, crescono nuove foglie verdi. La clorofilla riprende il suo lavoro e il ciclo dell'albero ricomincia.

Quando arriva l'autunno, le giornate si accorciano e le foglie ricevono meno luce, così non possono più fare bene il loro lavoro. Questo è il segnale per l'albero che deve prepararsi all'inverno. Ritira la clorofilla dalle foglie e la conserva nei rami, nel tronco e nelle radici. Così, le foglie perdono il colore verde e iniziano a brillare nei classici colori autunnali: giallo, arancione e rosso.



... e la foglia cade a terra.

Fai vedere i colori!

Hermi ti propone un esperimento per scoprire i diversi colori nascosti nelle foglie. Ricorda di chiedere l'aiuto di un adulto per farlo.

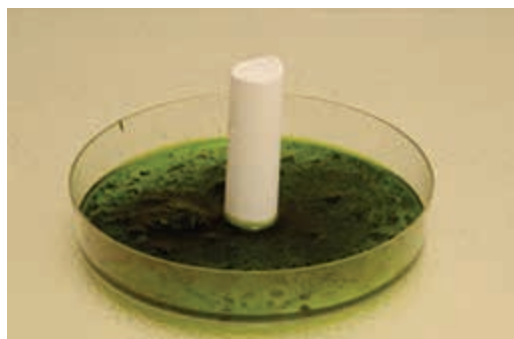


Foto: Hermann Kieker

Cosa ti serve

- 1 mortaio o una pietra grande come il pugno e una ciotola resistente
- 10 foglie verdi (ad esempio di acero)
- 1 pezzo di gesso bianco
- 100 ml di alcol puro o spirito
- 1 paio di occhiali protettivi

Come fare

- 1 Raccogli almeno 10 foglie verdi da un albero a foglie caduche.
- 2 Strappa o taglia le foglie a pezzi e mettile nella ciotola. Schiaccia fino a ottenere una poltiglia.
- 3 Poni il gesso nella ciotola e indossa gli occhiali. Versa l'alcol fino a coprire leggermente il composto. Osserva cosa succede!

Cosa succede ...

Nelle foglie ci sono diversi colori. Schiacciando le foglie, si rompono le cellule che li contengono. I colori verde, giallo e rosso si mescolano nell'alcol. Il gesso assorbe il liquido e i colori salgono verso l'alto. I colori giallo e rosso salgono più in alto rispetto al verde, segnando un bordo. Questo esperimento dimostra che nelle foglie verdi ci sono diversi colori, ma si vedono solo in autunno, quando l'albero ritira la clorofilla nei suoi rami e radici.

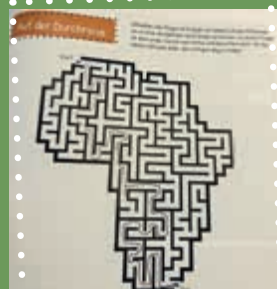
I nostri fortunelli!



Ivan di Naz



Paul David
da Silandro



Simon
di Caminata

Inviateci una foto del vostro esperimento, metteremo in palio un bel premio!

hermi@jagdverband.it

Il materiale dovrà pervenire entro il 25 novembre 2024

Avete vinto un **Wild-Memo**. Congratulazioni! Naturalmente ci sono piaciuti anche tutti gli altri disegni che ci avete inviato. Li trovate pubblicati sulla pagina WEB di HERMI nel sito dell'Associazione: www.jagdverband.it.

Inviando le foto e i disegni, si acconsente alla loro pubblicazione sul Giornale del Cacciatore e sul sito web dell'ACAA.

I nostri suonatori di corno da caccia

Cosa sarebbero le festività venatorie senza il suggestivo accompagnamento musicale dei nostri gruppi di suonatori di corno da caccia? Ne contiamo 27 in tutta la provincia, con oltre 250 musicisti. Anche in quest'edizione del Giornale del Cacciatore ve ne presentiamo uno.

Suonatori di corno da caccia Weisskugel di Mazia

Quando è stato fondato il vostro gruppo? Il gruppo di suonatori Weisskugel è stato fondato nel 2008 da otto membri della riserva di caccia di Mazia, grazie anche al prezioso supporto dell'allora rettore Josef Seidl. Lui stesso è stato tra i membri fondatori e ha suonato con noi fino al 2018.

Quanti membri avete attualmente? Siamo otto suonatori, sette dei quali cacciatori nella riserva di caccia di Mazia, e suoniamo corni Dotzauer Parforce in Mi bemolle.

Quanto spesso provate? Facciamo prove secondo necessità; prima di un'esibizione può capitare di provare anche due volte alla settimana. La sala prove si trova al centro di Mazia e la condividiamo con il coro della chiesa.

Quante volte vi esibite all'anno? In oltre 15 anni abbiamo avuto numerosi concerti sia in Italia che all'estero. Un'esperienza toccante è stata la nostra esibizione

durante una messa di Sant'Uberto nella chiesa di St. Moritz. L'atmosfera e l'acustica della grande chiesa erano davvero suggestive. Abbiamo anche partecipato alla realizzazione di un CD musicale dell'Associazione dei suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige, prodotto qualche anno fa. Durante la registrazione, siamo stati l'ultimo gruppo a suonare e, quando abbiamo emesso le prime note, il tecnico dello studio è corso fuori, agitato, chiedendoci di fermarci subito. Il suono era così potente che temeva che l'attrezzatura potesse rompersi!

Il gruppo dal suono più potente della Provincia: in sala registrazioni hanno rischiato di danneggiare la strumentazione



30 anni del gruppo di suonatori di corno da caccia “Similaun” di Senales

A metà maggio, il gruppo di suonatori di corno da caccia Similaun della Val Senales ha festeggiato il suo 30° anniversario con una cerimonia memorabile.

Durante l'evento, il presidente del gruppo, Lukas Gamper, ha dato il benvenuto a numerosi ospiti di rilievo, tra cui il parroco Franz Messner, il sindaco Karl J. Rainer, il presidente provinciale dell'Associazione dei suonatori di corno da caccia, Andreas Pircher, insieme ad alcuni presidenti, direttori musicali e suonatori di vari gruppi della Val Venosta. Erano presenti anche il presidente distrettuale ACAA, Günther Hohenegger, e il rettore di Senales, Markus Gurschler.

Il primo gruppo di suonatori di corno della Val Senales venne fondato nel 1973 da quattro cacciatori locali: Adalbert Gurschler, Hermann Gamper, Ferdinand Grüner e Ademar Santer. Nel 1994, sotto la guida del rettore Karl Laterner e del presidente Sepp Tumler, il gruppo è stato rinnovato, adottando il nome “Similaun”. In questa occasione, sono stati acquistati nuovi strumenti e le divise sono state rinnovate, ispirandosi all'abbigliamento da caccia tipico del XVIII secolo.

Fino al 2005, il ruolo di direttore musicale del gruppo è stato ricoperto da Konrad Verdross di Silandro, seguito da Ademar Santer, Gottfried Gurschler e Stefan Grüner. Dopo Sepp Tumler, Walter Götsch ha assunto la presidenza dei “Similaun” per ben 21 anni, fino a quando, nel 2021, Lukas Gamper è diventato il nuovo presiden-

te. Da 18 anni, il gruppo è affiancato dall'insegnante di corno e istruttore Martin Graber.

Oggi, il gruppo conta 14 membri attivi, tra cui spiccano sette donne, un dato che merita di essere sottolineato. “Spirito di squadra, coesione e un buon equilibrio tra tradizione e innovazione sono i tratti distintivi del nostro gruppo”, ha dichiarato il presidente Lukas Gamper, tracciando un bilancio dei primi 30 anni di vita del gruppo. La giornata di festa è stata allietata dalle esibizioni del gruppo stesso, dai Sesvenna Buabm e, in chiusura, da tutti i gruppi di suonatori presenti. Il delizioso pranzo è stato curato da Andreas Götsch del Tonzhaus con il suo team di cucina.

Il momento più significativo della giornata è stato l'omaggio agli ex membri del gruppo di suonatori di corno. Un riconoscimento speciale è stato assegnato a Hansi Gurschler, Gottfried Gurschler, Richard Santer, Josef Eder, Dominik Rainer, Viktoria Rainer, Franz Müller, Roman Santer, Gregor Rainer, Lukas Kobler, Markus Gurschler, nonché all'insegnante di corno Martin Graber e al presidente di lunga data Walter Götsch.

“Suonare il corno da caccia è parte integrante dell'attività venatoria,” ha affermato il rettore Markus Gurschler, il quale, nei suoi saluti, ha elogiato il gruppo di suonatori di corno da caccia “Similaun” come il miglior ambasciatore della splendida riserva di Senales.

Ingeborg Rechenmacher



DISTRETTO VENATORIO DI BOLZANO

Le belle tradizioni vanno mantenute

Il 5 giugno scorso, gli agenti venatori del distretto di Bolzano hanno partecipato al loro tradizionale incontro presso il "Leiterwies" in Val Sarentino. È sempre un piacere vedere che anche i colleghi in pensione e alcuni ospiti d'onore accettino volentieri l'invito. Anche se quest'anno il tempo non era molto stabile, in questa giornata particolare è stato bellissimo. Il piacevole incontro è sempre un'ottima occasione per scambiare esperienze in un'atmosfera amichevole, coltivare lo spirito di gruppo e, naturalmente, fare una bella partita a "Watten". Moritz Piffrader, rappresentante distrettuale degli agenti venatori, ed Eduard Weger, Presidente distrettuale ACAA, ringraziano Rosa e il figlio Hannes del Leiterwies per la loro ospitalità. I canederli di Rosa sono e restano i migliori!

Il Presidente distrettuale Eduard Weger



È stato anche sparato a un bersaglio commemorativo per ricordare la bella giornata. Il miglior tiratore di quest'anno è stato Georg Antholzer (a sinistra). Il rappresentante distrettuale degli agenti venatori Moritz Piffrader (a destra) si è congratulato con il vincitore.



DISTRETTO VENATORIO DI BOLZANO

Escursione estiva al “Rifugio Regole” sul Passo della Mendola

Le “Regole” sono una forma arcaica di proprietà collettiva nelle Alpi, che si è conservata – pur mutando – nel corso dei millenni, garantendo la sopravvivenza degli abitanti delle montagne fino ad oggi. Le malghe, i prati e i boschi del Trentino, dell'Alto Adige e di altre regioni montane appartengono a questa speciale forma di gestione comune, comprese le “Regole” in Val di Non, dove ci ha portato la nostra escursione, il 3 luglio scorso.

Il Consiglio direttivo del distretto venatorio di Bolzano ha invitato al consueto appuntamento estivo i rettori delle riserve e gli agenti venatori, il direttore dell'Associazione Cacciatori Alto Adige Benedikt Terzer e il nuovo assistente alla direzione Peter Preindl. Come spesso

accade, il tempo era un po' nuvoloso, ma la temperatura era comunque molto piacevole.

Dopo un piccolo aperitivo al Rifugio Regole, è stata illustrata ai partecipanti una relazione sugli ultimi sviluppi e innovazioni in materia di caccia e sulle varie sfide che ci attendono.

Per pranzo abbiamo gustato un piatto unico, con gorgonzola e funghi, tipico dell'ottima cucina locale. Naturalmente non poteva mancare il classico tortel di patate trentino.

È stata una giornata molto piacevole e in vivace compagnia.

Il Presidente distrettuale Eduard Weger



DISTRETTO VENATORIO DI BRESSANONE

RISERVA DI CACCIA VARNA

Escursione di tre giorni alla scoperta degli orsi bruni in Slovenia

Il 24 maggio scorso, cinque cacciatori della riserva di Varna, insieme a due appassionati di fauna selvatica, sono partiti per un'emozionante escursione nel sud della Slovenia. Guidati dal tecnico faunistico Davide Righetti, il gruppo ha esplorato la catena montuosa delle Dinariche, al confine con la Croazia, con l'obiettivo di osservare gli orsi bruni nel loro habitat naturale. L'escursione si è rivelata un successo: i partecipanti hanno avvistato quattro esemplari di diverse età, mantenendo una distanza di sicurezza compresa tra i 30 e i 60 metri.

In Slovenia vivono circa 1.100 orsi, concentrati principalmente nella parte meridionale del Paese. La riserva visitata ospita tra i 120 e i 150 esemplari su una superficie di circa 28.000 ettari, corrispondente a una densità di un orso ogni due chilometri quadrati.

Le osservazioni emozionanti sono state arricchite dalle informazioni e dai consigli di Anton, rettore della riserva e cacciatore sloveno. Durante le escursioni nel Parco Naturale e le camminate fino alla cima del Monte Nevoso (in sloveno Snežnik o Notranjski Snežnik), il gruppo ha individuato numerose tracce dei plantigradi. Hanno inoltre avvistato cervi, caprioli, volpi, tassi, cicogne bianche, succiacapre e allocchi degli Urali.

Il Monte Nevoso è una vasta area carsica nel Carso sloveno, situata nella parte settentrionale delle Dinariche, con una cima che raggiunge i 1.795 metri sul livello del mare.

Domenica mattina, i partecipanti, entusiasti dell'esperienza, hanno iniziato il viaggio di ritorno. Prima di rientrare, però, hanno visitato la straordinaria grotta carsica di San Canziano, famosa per le sue imponenti stalattiti e stalagmiti, e il sito del Lago di Cornino. Sulle pareti rocciose che circondano il lago, sugli alberi e in volo, hanno potuto osservare 24 grifoni. Dopo un'approfondita visita del sito, che includeva le voliere dei gufi reali, degli allocchi degli Urali, dei grifoni feriti, il terrario delle vipere cornute e il recinto dei cervi, il gruppo ha avuto l'opportunità di esplorare anche il carnaio dei rapaci, accompagnati dal direttore scientifico, dr. Fulvio Genero. La sera tardi, i partecipanti sono tornati a casa soddisfatti, arricchiti da un'esperienza di amicizia e convivialità, oltre che dalle straordinarie osservazioni naturalistiche fatte durante l'escursione.



DISTRETTO VIPITENO

RISERVE DI CACCIA DI TELVES E DI VIPITENO

Collaborazione fra riserve

Le riserve di caccia di Telves e di Vipiteno sono da tempo attive nel salvataggio dei piccoli di capriolo. Ogni anno i cacciatori intervengono durante la fienagione, finora utilizzando principalmente dissuasori di vario tipo e in parte controllando di persona i prati prima della falciatura, ma con risultati modesti. Quest'anno, la riserva di Vipiteno, in collaborazione con i Vigili del Fuoco Volontari di Tunes, ha acquistato un drone per individuare dall'alto i caprioletti nascosti fra l'erba. Anche i cacciatori della riserva confinante di Telves hanno potuto beneficiare di questo nuovo acquisto e impiegarlo a loro volta. L'agente venatorio Thomas Huber e cinque cacciatori, tutti dotati di licenza per pilotare i droni, controllavano il dispositivo in volo, mentre una cacciatrice e altri cacciatori di entrambe le riserve supportavano le operazioni a terra. I risultati sono stati evidenti: insieme, le due riserve sono riuscite a salvare 35 piccoli dalle falciatrici meccaniche. I rettori Sandro Covi e Günther Bacher sono molto soddisfatti del buon risultato e della proficua collaborazione.



Come ringraziamento per il loro impegno, il rettore Günther Bacher ha consegnato a tutti i partecipanti il nuovo distintivo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige. Da sinistra: Thomas Holz knecht della riserva di Vipiteno, l'agente venatorio Thomas Huber e Alexandra Wild della riserva di Telves, con il rettore Günther Bacher.





Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di giugno, luglio e agosto hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

99

Emilio Rudari Luson, S. Pancrazio, Terlano

88

Alois Mahlknecht Cornedo
Lorenzo Trevisanato Bolzano
Johann Rudolf Weger Sarentino

Josef Stampfl Bolzano, Valas Avigna
Ludwig Thaler Nova Ponente
Adolf Wohlgemuth Caldarò

93

Anton Mair Prati
Alois Matzoll Marlengo

87

Giovanni Da Col Trodena
Ernst Pahl Braies
Giuseppe Zerbo Val di Vizze

84

Salvatore Caruso Bolzano
Albert Gamper Chiusa
Konrad Götsch Senales
Erwin Gumpold S. Leonardo i.P.
Franz Matzneller Aldino, Nova Ponente
Josef Jakob Rainer Vandoies
Karl Heinz Schraffl S. Andrea
Hermann Stoll Brunico
Alois Stürz Aldino
Isidor Wieser Stilves

92

Franco Fraccaroli Glorenza
Josef Linger Tesimo
Gustav Oberhammer San Candido

86

Johann Brunner Falzes
Rudolf Markart Valgiovò
Peter Ritsch S. Andrea
Walter Urthaler Castelrotto

91

Giancarlo Bracchi Luson, S. Andrea
Leo Profanter Luson, S. Andrea

85

Leopold Ebner Appiano
Gottfried Götsch Parcines
Alberich Gumpold S. Leonardo i.P.
Engelbert Insam S. Cristina
Franz Mairösl Silandro
Anton Müller Anterselva
Bruno Mussner S. Cristina, Selva Gardena
Rodolfo Paoli Laives
Franz Pfeifer Nova Ponente

83

Adolfo Burger Terlano
Siegfried Hofer Gais
Oswald Niederstätter Aldino
Kurt Panzenberger Dobbiaco
Ulrico Rabanser Ortisei
Franz Johann Reiterer Meltina
Josef Sailer Silandro
Walter Schweitzer Parcines
Guido Tavella La Valle

90

Konrad Schönegger Versciaco

89

Josef Mayr Lasa
Franz Pernter Aldino
Alois Zipperle S. Leonardo i.P.

82

Peter Aichholzer	Varna
Alois Ainhauser	Pruno, Vipiteno
Eduard Cicolini	Lana
Peter Fronthaler	Valle S. Silvestro
Karl Kohl	Renon
Hubert Laimer	Rifiano-Caines
Eduard M. Matscher	Tesimo
Thomas Mayr	Cortaccia
Alfredo Mellauner	Rina
Jakob Michaeler	Naz-Sciaves
Alfred Mutschlechner	Chienes, Riva di Tures
Guido Piffer	Bolzano
Hermann Senn	Renon
Paolo Narayan Sinha	San Candido

81

Lorenz Baumgartner	Renon
Anton Frontull	Marebbe
Heinrich Gruber	Silandro
Peter Haidacher	S. Maddalena i.C.
Karl Höller	San Genesio
Josef Langgartner	Chiusa
Alois Lanthaler	Marlengo
Anton Mairösl	Silandro

Herbert March	Montagna
Alfonso Pezzei	Longiarù, Corvara
Peter Rieder	Cornedo
Heinrich Spitaler	Terlano
Günther Von Wenzl	Chienes, Rio di Pusteria, Rasun

80

Stefan Brunner	Chienes
Johanna Gir. Deporta	Funes
Alois Heiss	Sarentino
Elio Maroni	Campo Tures
Peter Mayr	Valdaora
Alfred Paris	Ultimo
Bruno Tomasi	Bolzano
Franz Überbacher	Termeno
Josef Winkler	Marlengo

75

Josef Friedrich Groß	Sarentino
Erich Gufler	Maia Alta
Erwin Hofer	Val di Vizze
Josef Lechner	Rio di Pusteria
Lorenz Mair	Nalles
Elisabeth Meister	Avelengo, Maia Alta

Vincenzo Nöckler	Predoi
Josef Oberhofer	Appiano
Gottfried Reider	Sarentino
Giuseppe Rumerio	Castelrotto
Heinrich Schöpf	Malles
Bruno Tasser	Brunico
Hubert Ties	Marebbe
Siegfried Werth	Lana

70

Peter Alber	Maia Alta
Willi Anderlan	Caldaro
Hans Atz	Caldaro
Peter Jocher	S. Andrea
Johann Kafmann	Nova Levante
Hubert Leitner	Stilves
Anton Mahlnecht	Fié
Gottlieb Orian	Cortaccia
Günther Pardeller	Nova Ponente
Othmar Romen	Caldaro
Peter Schwitzer	Prati
Marco Sini	Bressanone
Franz Sparber	Stilves
Hubert Steiner	Perca
Rudolf Stieger	Lasa
Francesco Thaler	S. Pancrazio
Fridolin Ulm	Aldino

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

Annunci

Armi vendesi

Doppietta Beretta Gardone, cal. 12/70, con custodia e cartucciera. Tel. 340 5684434

Combinato Blaser 95, cal. 6,5×57R-16/70, ottica Swarovski 3-12×50, buono stato, 2.950 Euro. Tel. 347 2788364

Combinato Blaser 95, cal. 6,5×65R-12/70, 2.500 Euro. Tel. 349 2186334

Combinato Sabatti Luxus Light, cal. 7 mm 16/70, ottica Zeiss Diatal-ZA T* 6×42, solo 20 colpi esplosi, 1.000 Euro causa non utilizzo. Tel. 334 8139549

Combinato Sodia Ferlach, cal. 6,5×57R-12, ottica Swarovski 2,5-10×42. Tel. 347 0197079

Fucile Fabarm, cal. 12, ideale anche per selvaggina da penna. Tel. 331 8171010

Doppietta Bonotti, cal. 16/70, con calcio destro e incisione, ottimo stato; **carabina Sauer 200**, cal. .270 Win., ottica Swarovski 3-12×50, con calcio mancino; **combinato Heym**, cal. .243 Win.-16/70, ottica Zeiss 3-12×50 con reticolo illuminato, calcio mancino. Tel. 328 1318497

Carabina Sauer 202, cal. 6,5×57, ottica Docter Classic 2,5-10×48, in ottime condizioni, solo lievi segni d'uso, usata pochissimo. Euro 2.100. Tel. 349 3832066

Carabina Mauser 98, cal. 6,5×68, ottica Schmidt&Bender 8×56, ottimo stato, freno di bocca, predisposto per bipiede, 1.250 Euro. Tel. 335 6444951

Carabina Steyr Mannlicher Ultra Light, cal. .243 Winchester, ottica Swarovski 4-16×50 con correttore di parallasse. Tel. 347 7549929

Carabina Winchester, cal. .243, buono stato, 800 Euro; **fucile monocanna Beretta**, cal. 12, 400 Euro. Tel. 347 3433093

Carabina Tikka T3X Lite, cal. .308 Win., come nuova, 1.450 Euro. Tel. 349 4432153

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. 6,5×68, ottica Zeiss variabile con punto illuminato, come nuova, 3.000 Euro; **carabina Steyr Mannlicher**, cal. 5,6×50, ottica con reticolo illuminato, 1.800 Euro. Tel. 0471 257182 (a mezzogiorno e alla sera fino alle ore 20)

Carabina Blaser R8 Professional, cal. .300 Win. Mag., scatto Atzl, molto precisa, pari al nuovo, 3.800. Tel. 348 8735995

Carabina Remington Modell 700 BDL, cal. .222 Rem, ottica Leupold 2,5-14×50, scatto Atzl e bedding di Bignami, molto precisa, possibilità di prova. Tel. 340 9026223

Carabina Steyr Mannlicher Luxus, cal. 7×64, ottica Leupold 4-12×50 con reticolo illuminato; **combinato** cal. 6,5×57R 16/70, ottica Swarovski 6×42. Tel. 3313669468

Carabina Voere HW35, cal. .243 Win, buono stato, con munizioni. Tel. 338 6215201

Basculante Falco Overtop, cal. .243, con freno di bocca, come nuovo, sparato pochissimi colpi, causa inutilizzo. Tel. 338 9377250

Fucile basculante Guerini, cal. .257 Weatherby Magnum, con freno di bocca integrato e attacco pivot a sella con anelli da 30 mm; canna intercambiabile cal. .308 Win. con freno di bocca integrato e attacco pivot a sella con anelli da 30 mm, cartelle lunghe incise a mano, incisioni sull'impugnatura, serbatoio nel calcio decorato e altre incisioni sulla leva chiusura, guardia grilletto e calciolo, legni classe 8, lavorato a mano, stecher alla tedesca, preciso, entrambe le canne con munizioni di fabbrica, priva di ottica, 5.000 euro. Tel. 324 6976007

Stutzen Wildhammer, cal. .243, ottica nuova, cedesi per motivi di età. Tel. 320 6008565

Antico fucile storico combinato giustapposto a cani esterni modello Ferlach, cal. 9 mm-16 con stecher, per collezionisti. Tel. 348 0633594

Canna intercambiabile cal. .308 per Blaser R8, 950 Euro. Tel. 392 0866063

Ottica vendesi

Binocolo Swarovski EL 8,5×42 in ottimo stato. Tel. 349 4927085

Binocolo Zeiss 8×30, modello datato, in ottimo stato, 180. Tel. 349 2314347

Binocolo Leica Geovid 8×42 HD-R (Typ 402), in ottimo stato, privo di graffi, imballo originale, 1.800 Euro. Tel. 338 4544296

Binocolo Swarovski EL 8,5×42, **Spektiv** Swarovski Habicht CT-85 e **telemetro** Leica LRF 900 Scan. Tel. 349 5048460.

Binocolo Meopta Meorange 10×42 HD, con calcolatore angolo di sito e telemetro, 950 Euro; **ottica** Swarovski 6-24×50 TDS-4, 950 Euro. Tel. 392 0866063

Spektiv Swarovski Swarotop 30×75, visione diritta, in ottimo stato, 600 Euro. Tel. 334 8139549

Spektiv Bresser 25-75×100. Tel. 349 5298272

Spektiv Vortex HD 20-60×85, con visione inclinata e completo di accessori, 500 Euro. Tel. 349 2314347

Ottica Blaser B1 2,8-20×50, torretta balistica, reticolo illuminato iC, correttore di parallasse, pari al nuovo, montaggio a sella Blaser compreso, 2.790 Euro. Tel. 346 8589263

Ottica Zeiss Victory V8 2,8-20×56 reticolo illuminato 60, come nuova, compreso montaggio ERA per scina Picatinny e anelli per torretta ASV+LR, il tutto a 2.650 Euro. Tel. 347 1394127

Ottica Swarovski DS 5-25×52, seconda generazione. Tel. 345 1049128

Ottica Leupold VX-6HD 3-18×50 CDS-ZL2, reticolo illuminato e molto fine sul secondopiano focale, ottime condizioni, incluso attacco, 1.590 Euro. Tel. 346 8589263

Ottica Zeiss Conquest V6 2,5-15×56, reticolo 60, con reticolo illuminato, comprata 4 anni fa e usata solo per 2 anni, come nuova, in vendita per inutilizzo, 1.300 Euro. Tel. 348 5429300

Telemetro Leica Rangemaster 1000, come nuovo, 250 Euro. Tel. 348 0158609

Visore notturno Pulsar Telos XP50, come nuovo; **binocolo** Swarovski EL Range TA 8×42, con telemetro, come nuovo. Tel. 335 5622449

Visore notturno Zeiss Victory NV 5,6×62, con custodia, 2.000 Euro. Tel. 349 4432153

Cani vendesi

Vendo **cuccioli di segugio della Stiria a pelo ruvido** di pura razza. Disponibili da subito. Adatti alla seguita e alla traccia. Chippati, vaccinati e corredati di documenti. Tel. 348 4447481

Segugio italiano, di pura razza, 1 anno di età, vendesi. Tel. 339 4448131

Varie

Causa ristrutturazione vendo **quattro sedie di cervo**. Tel 0471 631264 (Sig.ra Wittig)

Vendo **bosco** misto di conifere nella riserva di Brennero. Prezzo su richiesta. E-mail: vera.mair97@gmail.com

Vendo **tassidermie** di gallo cedrone e gufo reale e oltre 100 **trofei** di caccia su scudetto (capriolo e camoscio). Tel. 347 2633916

Pressa da ricarica RCBS con o senza le relative matrici, dal cal. 5,6 fino al cal. 8×57, vendo a 800 Euro. Tel. 335 6444951

Cerco matrice cal. 6,5×65 in buono stato. Tel. 335 6444951

La comunione di riserve Tirolo, Avelengo e Verano

cerca da subito un

AGENTE VENATORIO

Informazioni:

Tel. 338 9004531 oppure
e-mail info@steinegg.it

PIU' VICINO AL DETTAGLIO



KAHLES

Caccia ad alto ingrandimento

Come tutti i prodotti HELIA, anche il nuovo HELIA 3,5-18x50 mantiene la sua promessa di alta qualità: rendere visibile la perfezione! E, con un ingrandimento fino a 18x, ti porta più vicino al dettaglio, proprio quando serve.



HELIA 3,5-18x50i

kahles.at

EL RANGE 32
LEGGEREZZA
INSUPERATA



SEE THE UNSEEN